LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Minimum L. 6.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Bisogna venir via dall'Africa?

Le risposte di 130 deputati.

Un'inchiesta del corrispondente romano della *Stampa*

Bisogna venir via dalla Colonia eritrea? O qual altra soluzione si deve dare al problema africano?

Nessun quesito interessa tanto l'odierna vita politica italiana quanto questo. La risposta che sarà per darvi il Parlamento è per intanto protratta, per le ragioni di convenienza che, fin dal primo riaprirsi delle Camere, ha esposto il Rudinì, proponendo che venisse rinviata la discussione delle mozioni sull'Africa.

Nell'attesa di questa risposta pubblica, palese, definitiva è del maggiore interesse il conoscere, sia pure in via privata, come la pensino i membri della Camera, o, almeno, una notevole parte di essi.

Di qui è nata nel nostro attivo corrispondente romano — l'avv. C. A. Cortina — l'idea di interrogare privatamente e partitamente i membri della Camera elettiva sulla questione africana.

A tale scopo egli ha diramato ai deputati il seguente questionario:

L'Italia deve venir via dall'Africa totalmente, anche da Massaua?
Oppure, deve conservare gli attuali confini Mareb-Belesa-Muna?
Oppure: deve restringersi al triangolo Massaua-Cheren-Asmara?
Oppure: deve ridursi alla sola costa di Massaua? Perchè?

Ben *centotrenta* risposte pervennero al nostro corrispondente. Da lui riassunte e riunite, esse formano una importantissima manifestazione di opinione da parte di oltre un quarto dei membri della Camera: e, così, sono un indice, un sintomo delle correnti che in questa si contendono il campo circa il vitale problema.

Nel numero di domani la *Stampa* pubblicherà il risultato della poderosa intervista, che è destinata ad avere una eco notevole nel mondo politico, segnalando sin d'ora quale sia il pensiero e quale sarà il voto di un numero così ragguardevole di rappresentanti della nazione, il dì che il Governo sottoporrà alle loro deliberazioni l'arduo argomento.

A domani, dunque.

Vallès e la delimitazione dei confini eritrei.

Roma, 19, ore 19,15. — Si assicura che il generale Vallès ritornerà in Africa in occasione della delimitazione dei confini, come delegato governativo. Egli ha portato al ministro della guerra molti documenti per parte di Baldissera, i quali riguardano appunto il piano di delimitazione.

Nel ruolo del Ministero dell'interno.

Roma, 19, ore 21,35. — Secondo il nuovo ruolo del Ministero dell'interno, il cui decreto si pubblicherà stasera nella *Gazzetta Ufficiale*, le promozioni dai gradi di segretario, computista e ufficiale dall'ordine a quelli di consigliere di prefettura, primo segretario, ragioniere ed archivista, nelle Amministrazioni centrale, provinciale e dell'interno, si conferiranno in seguito ad esame del concorso.

Sulle dimissioni dell'on. Compans.

Roma, 19, ore 20,45. — Compans ha acconsentito a rimanere al suo posto finchè sia ritornato da Firenze il ministro Guicciardini.

Finchia succede a Compans?

Roma, 19, ore 15,50. — Si parla dell'onorevole Finchia quale successore dell'onorevole Compans.

Astengo rimane.

Roma, 19, ore 20,50. — Dopo un cordiale colloquio fra Rudinì ed Astengo, si sono potuti dissipare gli equivoci, e questi resterà al suo posto, non insistendo nelle dimissioni.

Le spese straordinarie militari.

Roma, 19, ore 22,15. — La Giunta generale del bilancio ha approvato il disegno di legge per spese straordinarie della guerra per la somma di L. 14,725,000 con un aumento di L. 1,025,000 in confronto della somma stanziata per l'esercizio in corso. Nove milioni e mezzo servono per la fabbricazione di altri centomila fucili nuovi, con i quali sarebbe quasi completo il primo armamento anche per la milizia mobile. Tali spese straordinarie non turbano l'equilibrio del bilancio.

I cambi di guarnigione per l'autunno.

Roma, 19, ore 20,45. — Il Ministero della guerra ha determinato che nell'autunno del 1897 abbiano luogo i cambi di guarnigione sottoindicati, riserrandosi di impartire ulteriori disposizioni per la loro esecuzione:

Comando della Brigata *Modena*, da Modena a Torino; 41ª fanteria, da Reggio Emilia a Torino; 42ª da Modena a Torino; Comando della Brigata *Reggio*, da Verona a Vercelli; 45ª fanteria da Verona a Vercelli; 46ª da Verona ad Ivrea; comando della Brigata *Puglia*, da Torino a Reggio Calabria; 71ª fanteria da Torino a Monteleone; 72ª da Torino a Reggio Calabria; Comando della Brigata *Lombardia*, da Vercelli a Messina; 73ª fanteria da Ivrea a Messina; 74ª da Vercelli a Siracusa.

7º bersaglieri, da Aquila a Torino; 8º bersaglieri, da Torino ad Aquila.

Reggimento di cavalleria *Aosta*, da Parma a Saluzzo; reggimento *Vittorio Emanuele*, da Saluzzo a Nola; reggimento *Saluzzo*, da Voghera ad Udine; reggimento *Caserta*, da Savigliano a Voghera; reggimento *Piacenza*, da Milano a Savigliano.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,5:

Patrignani, capitano dei carabinieri a Firenze, è trasferito alla compagnia di Cuneo. — Treni, id. a Torino, è trasferito ad Arezzo.

Bellia, tenente nel 82ª, è messo in aspettativa. — Colini, sottotenente nel 3ª fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego.

Paganini, colonnello del 6º bersaglieri, è nominato comandante in seconda alla Scuola Militare.

Bertini, capitano nel 4º alpini, è trasferito al 61ª fanteria — Piazzini, tenente di cavalleria *Vittorio Emanuele*, è messo in posizione ausiliaria — Cicchini, capitano al Comando locale d'artiglieria in Torino, è messo in posizione ausiliaria — Demartini, tenente id. in Alessandria, è messo in posizione ausiliaria — Maccabruni, maggiore id. in Alessandria, è messo in posizione ausiliaria.

Garbotti, tenente al 4º artiglieria, è trasferito alla Scuola d'applicazione — Molinari, tenente al Comando locale d'artiglieria in Alessandria, è trasferito al Comando locale di Torino.

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana del 19.

Roma, 19 sera.

Apresi la seduta alle ore 10.
Presidenza del vice-presidente Bonacci.

Pei veterani.

Approvasi senza discussione il disegno di legge contemplato dalla legge 26 giugno 1891 per un assegno ai veterani delle guerre 1848-49.

LUZZATTI e FROLA, relatore, dichiarano di aver concordato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro, che negli esercizi 1897-1898-1899 e successivi introdurrà economie equivalenti ai maggiori oneri della finanza pei veterani contemplati nella presente legge, passa alla discussione degli articoli. »

Il disegno di legge per una tombola a favore dell'Opera pia detta del *Protettorato di San Giuseppe* è approvato.

Per le Casse patrimoniali della Mediterranea, Adriatica e Sicula.

RAVA raccomanda che i conti delle Casse patrimoniali siano tenuti colla maggior regolarità; fa alcune riserve circa ai calcoli della relazione che non ha avuto modo di controllare.

Ritiene che il contributo che si chiede alla Società sia troppo lieve.

Domanda poi che si chiarisca se allo Stato passò solamente la gestione degli interessi od anche quella dei debiti, e non approva la rinunzia che lo Stato fa alle anticipazioni; approva invece uno degli scopi che si propone il ministro con questo disegno di legge, quello cioè di rivolgere tutta l'attività dell'Ispettorato sull'esercizio ferroviario.

Conclude col lamentare che sia tolto il controllo della Corte dei conti. (*Benissimo!*)

SANGUINETTI ringrazia Prinetti per aver ritirato il disegno di legge dei 77 milioni e di averri sostituito quello in discussione. (*Bravo!*)

ROMANIN-JACUR avverte che il disegno di legge dei 77 milioni risolveva definitivamente l'increscioso problema delle Casse patrimoniali, mentre questo provvede ad esse solamente per due anni.

PRINETTI esordisce giustificandosi di aver dovuto insistere per la pronta discussione del disegno di legge per mettere il Governo in grado di provvedere alle più urgenti opere di cui tutti riconoscono la necessità.

Da un esame preciso della contabilità relativa alla Cassa patrimoniale potè convincersi che esistevano residui attivi superiori a quelli che si prevedevano; che nuovi e sensibili aumenti nelle entrate di questa Cassa si possono attendere con fiducia dall'incremento dei traffici, e che altre somme risulteranno disponibili per effetto delle liquidazioni compiute.

Fu in conseguenza di ciò che egli si credette in dovere di non vincolare il Tesoro per nove anni con un grave impegno a favore di queste Casse, quando tutto lasciava sperare che i bisogni sarebbero stati minori di quelli che si supponevano.

Antico e convinto partigiano dell'esercizio privato delle ferrovie, e convinto altresì che il contratto attuale si è rilevato in certe parti difettoso e che converrà migliorarlo nelle stipulazioni nuove che dovranno avvenire prima che scadano le antiche, fu anche questo un motivo che lo indusse a non prendere troppi impegni in base al contratto vigente, dal momento che i residui bastano a provvedere a ciò che ora occorre.

Di qui la ragione della sovvenzione che il Governo concede per reintegrare queste Casse-pensioni.

Risponde alle osservazioni di Rava circa il funzionamento delle Casse patrimoniali e dichiara a Rubini che la Corte dei Conti eserciterà sui fondi di riserva il debito controllo: aggiunge che dovendo provvedere all'erogazione di questi fondi, non mancherà di sentire il parere del Consiglio di Stato.

Dichiara infine che è suo intento adottare colle Società pei lavori da compiersi sui fondi di riserva il sistema del prezzo fatto, sistema che sarà senza dubbio più vantaggioso allo Stato e permetterà di compiere modestamente ma sollecitamente le spese veramente necessarie. (*Benissimo*)

Nel riparto dei 4 milioni concessi dallo Stato si inspirerà ai bisogni veri od urgenti del personale delle tre Reti.

Si approvano in seguito gli articoli fino al l'8º ed ultimo.

Provvedimenti per gl'Istituti di previdenza del personale ferroviario.

DE FELICE rammenta che il capitolato annesso alla Convenzione imponeva alle Società esercenti dell'esercizio ferroviario l'obbligo di provvedere alle mancanze eventuali delle Casse-pensioni degli impiegati ferroviari; lo stesso capitolato imponeva agli impiegati di aumentare il versamento che facevano alle Casse di soccorso. Ora quest'ultimo obbligo è stato osservato, non però il primo.

Osserva pure che fu aumentato il massimo delle grosse pensioni a danno delle piccole. Questa legge purtroppo non avrà altro risultato che di compromettere sempre più l'interesse del Paese con nuovi aggravi delle tariffe, che dovrebbero invece essere ridotte.

Se il *deficit* di queste Casse deve essere colmato, si costringano a colmarlo le Società esercenti, e se deve concorrere il Governo, lo faccia con mezzi meno nocivi al Paese.

PRINETTI non comprende le censure dell'on. De Felice a proposito di questa legge, che è un atto di equità generosa in pro del personale ferroviario. (*Bene*)

Dimostra come sia stato impossibile allo Stato e come non potessero trovarsi d'altronde i fondi occorrenti.

BUTTINI, relatore, osserva che la Commissione ha migliorata la legge in senso democratico e sociale, aggravando la sopratassa sui trasporti di prima classe ed esentando i trasporti di più breve percorso per le seconde e terze classi.

Rileva poi che con questa legge si viene in soccorso ad una numerosa classe di lavoratori. (*Bene*)

DE FELICE riconosce lo scopo lodevole del disegno di legge, non crede a questo scopo rispondenti i mezzi adottati.

Il seguito di questa discussione sarà ripreso dopo esaurito il disegno di legge sulla perequazione fondiaria.

La seduta termina alle 12,25.

Seduta pomeridiana del 19.

Roma, 19 sera.

La seduta si apre alle ore 14,5.
Presidenza del vice-presidente CHINAGLIA.

Una dichiarazione di Cavallotti.

Ancora sull'appannaggio del Principe di Napoli.

CAVALLOTTI parla sul processo verbale. Fu notata la sua assenza nella votazione nominale seguita ieri sulla proposta del presidente del Consiglio.

Si riserva, d'accordo con i suoi amici, la libertà di scegliere il momento di manifestare e svolgere i suoi principii e le sue idee.

Ieri, presentatosi il caso di una votazione nominale improvvisa, si trovò mancare il modo di far precedere il suo voto da una dichiarazione. (*Commenti*)

Quanto alla questione speciale, della quale ieri si discusse, deve dichiarare che dopo la manifesta opinione di uomini eminenti, dopo tanti strappi fatti allo Statuto, e nelle condizioni speciali nelle quali si trova il Paese, avrebbe votato con i suoi amici contro la pregiudiziale proposta dall'onorevole presidente del Consiglio. (*Oh! Oh! risa ironiche a Destra e al Centro*)

LUZZATTO RICCARDO dichiara che se ieri fosse stato presente, avrebbe votato contro la pregiudiziale. (*Commenti*)

COSTA ANDREA parla sul processo verbale: si riferisce all'incidente di ieri, rivendicando il suo buon diritto di esprimere francamente il suo pensiero. (*Rumori*)

Egli ed i suoi amici sono entrati in questa Camera con programma socialista. (*Vivi rumori, richiamo del presidente*)

LAUSETTI dichiara che se si fosse trovato presente alla seduta di ieri, avrebbe votato in favore della pregiudiziale proposta dal presidente del Consiglio.

Il processo verbale è approvato.

Interrogazioni.

Su questioni bancarie.

DILIGENTI interroga l'onorevole ministro del tesoro per sapere se è vero che i 4,500,000 lire che la Compagnia Immobiliare assunse per sua partecipazione nell'Istituto italiano di credito fondiario furono effettivamente pagate dalla Banca Nazionale, oggi d'Italia, a cui l'Immobiliare avrebbe rilasciato obbligazioni e cambiali per l'importo di detta somma.

LUZZATTI osserva che la somma reale non è quella indicata dall'on. Diligenti. Sarebbe una ricerca delicatissima quella di rintracciare le origini delle operazioni fatte dalla Banca d'Italia. Quello che sa è questo, che oggi la sua amministrazione simili fatti non sarebbero permessi.

DILIGENTI ringrazia il ministro della sua risposta; deplora però la simulazione della quale è responsabile non il Ministero presente, ma la Banca d'Italia, ed i Ministeri precedenti che non fecero rilevare questa specie di simulazione di un Istituto che ha dallo Stato così grandi privilegi.

Egli chiede al ministro che dica tutta la verità, perchè si dice che questa simulazione non si limita al Credito Immobiliare, ma estendesi ad altri Istituti in pessime condizioni.

Questo è necessario a sapersi, tanto più ora che si tratta di accordare una lunga proroga del privilegio ad un Istituto che male giustifica il privilegio stesso.

Domanda quindi se deve essere consentito alla Banca d'Italia di incorporarsi un altro credito fondiario, contrariamente alla legge e a tutte le buone norme dell'economia e della finanza.

Vuole quindi una riforma radicale dello statuto della Banca d'Italia.

Intende perciò di avere esplicite dichiarazioni.

LUZZATTI osserva che gli statuti attuali della Banca fanno assoluto divieto di fare operazioni del genere di quella censurato dall'onorevole Diligenti.

Giustifica però, data la solvibilità riconosciuta allora dallo due primo, l'operazione compiuta.

Consente in alcune delle osservazioni dell'onorevole Diligenti e si riserva di discutere l'ardua e delicata questione a tempo opportuno.

La bollatura legale dei recipienti.

AGUILA interroga il ministro delle finanze per sapere se egli intenda di adottare il sistema della bollatura legale dei recipienti che si usano per la compra in grosso dei vini, o di adottare altri efficaci provvedimenti per evitare le continue frodi che si commettono a danno dell'Erario e dei produttori dei vini coll'usare recipienti sui quali sono indicate misure non corrispondenti al vero.

ARCOLEO dichiara che quanto ai provvedimenti di ordine esecutivo, l'Amministrazione ha fatto tutto il possibile per riparare all'inconveniente, ma per quel che riguarda le disposizioni sui bolli è necessario un disegno di legge che il Governo si propone di studiare.

La questione del tenente Macola.

PELLOUX osserva che ieri fu presentata dall'on. Cerutti una interpellanza sul processo svoltosi avanti il Tribunale speciale di Venezia. Egli l'accetta ed è disposto a rispondere quando piaccia alla Camera, perchè essa si connette ad una grave questione di disciplina.

CERUTTI è disposto a svolgere subito la sua interpellanza. (*Rumori, commenti*)

IL PRESIDENTE, consentendolo il regolamento, ed accettando l'onorevole ministro della guerra lo svolgimento dell'interpellanza, dà facoltà all'on. Cerutti di svolgerla.

CERUTTI svolge la sua interpellanza.

Fu fatto un processo contro un ufficiale che invitò per telegrafo un giornale di Venezia a pubblicare un articolo deplorante la nomina del colonnello Di Boccard a comandante lo stato maggiore del Corpo d'armata di Bologna. Quel processo ebbe per base quindi la violazione del segreto telegrafico, giacchè il prefetto di Belluno avrebbe tutto al più potuto impedirne la trasmissione, ove l'avesse ritenuto pericoloso per la sicurezza dello Stato o per l'ordine pubblico, ma non aveva facoltà di comunicarlo al ministro della guerra, che non è autorità politica.

Nè è conforme alla legge ed alla dottrina che il telegramma diretto da un ufficiale ad un terzo costituisca il reato di insubordinazione, che esige la presenza del superiore (*commenti*), e tanto si comprese la insussistenza dell'accusa, che dall'avvocato generale Gloria vennero mandati all'avvocato fiscale di Venezia gli argomenti per sostenerla, con ordine di allegarli all'incartamento, evidentemente perchè i giudici ne avessero norma. (*Senso*)

Il dibattimento chiarì che era ben lungi dall'animo dell'ufficiale imputato di recare offesa sia al ministro che al colonnello Di Boccard, onde il Tribunale lo prosciolse per inesistenza di reato.

Nè l'avvocato fiscale si sentì di poter reclamare contro quella sentenza.

Il ricorso fu inoltrato invece dall'avvocato fiscale generale in sede di nullità, mentre la sentenza si fondava semplicemente sull'apprezzamento del telegramma, ed il Tribunale Supremo, con una rapidità eccezionale, discese ad un giudizio di fatto estraneo alla sua competenza, pur di annullare la sentenza di Venezia, e giunse ad annullarla prima che si svolgesse qui l'interrogazione dell'on. Macola sulla nomina del colonnello Di Boccard.

L'oratore aggiunge che in questi giorni è stata diramata una circolare.

PELLOUX: « La data? »

CERUTTI: « 9 novembre, ma è stata diramata ora; in questa circolare si invoca dai Consigli di disciplina maggiore severità, e il ministro ha annunziato che il tenente in parola fu sottoposto ad un Consiglio di disciplina. »

Per di più al Comando di Verona furono chiamati, « certamente per mera combinazione », tutti i componenti del Tribunale di Venezia, e si vocifera anche che si pensi di sottrarre il tenente ai suoi giudici naturali.

Spera che la Camera si sarà convinta della gravità dei fatti che contrastano stranamente con lo spirito dei tempi.

PELLOUX, prima di entrare in merito, esclude che si sia disposto di sottoporre il tenente ad un Consiglio di disciplina divisionale, ed avverte che la chiamata dei giudici a Verona era imposta dall'art. 358 Codice Penale militare (*commenti*) e che la circolare riferita dall'onorevole Cerutti fu diramata fino dal novembre e non ora, e provocata da assoluzioni scandalose.

Entrando nei fatti, dichiara che, informato del telegramma spedito da quel tenente, egli interpellò l'avvocato generale militare, il quale vi ravvisò i reati di insubordinazione e di ingiuria, e diede quindi al suo dipendente di Venezia le opportune direttive.

L'assoluzione è la migliore prova della mancanza di ogni inframettenza.

Senonchè il Tribunale Supremo ha creduto di annullare la sentenza per violazione dei principi giuridici relativi al dolo e non su apprezzamento dei fatti. (*Interruzioni*)

Esclude quindi che possa prendersi argomento da questo processo per censurare il ministro della guerra e dichiara che ogni volta in cui verrà a cognizione in modo ufficiale di fatti somiglianti, crederebbe di venir meno al suo dovere lasciandoli passare inosservati. (*Commenti animatissimi*)

CERUTTI deplora l'ultima dichiarazione del ministro della guerra, perchè non può essere fondamento di un'azione punitiva una comunicazione che attinge all'offesa del segreto telegrafico; invece di far procedere contro il tenente, avrebbe dovuto il ministro deferire il prefetto di Belluno al suo collega dell'Interno, perchè lo punisse per lo spionaggio esercitato.

Quanto alla direttiva dell'avvocato generale, sarebbe regolare, dice l'oratore, se non fosse stata introdotta sul fascicolo del processo di straforo, ed al solo scopo che ne avessero noti tizia i giudici.

Trova anormale e strano che per procedere all'annotamento della sentenza del Tribunale Supremo si siano fatti andare a Verona tutti i componenti del Tribunale di Venezia.

Infine conferma che la circolare del 9 novembre fu distribuita soltanto di questi giorni.

Chiude col dichiarare che non crede di essere venuto meno al suo dovere di deputato portando alla Camera il grave argomento, giacchè l'ufficio di difensore lo ebbe a compiere a Venezia.

PELLOUX risponde all'on. Cerutti che, avendo interpellato le Autorità competenti, sentì dal loro parere confortato il proprio convincimento che il fatto in questione non potesse nell'interesse della disciplina essere lasciato inosservato.

Bisogna anche tener conto dei tempi e non si può permettere agli ufficiali di censurare pubblicamente i loro superiori. A questa sola convinzione ha obbedito, e se la Camera crede che abbia avuto torto, saprà il suo dovere. (*Commenti*)

Non crede infine aver fatto censura all'onorevole Cerutti, notando semplicemente il fatto che aveva riportato qui argomentazioni già fatte nella difesa a Venezia.

Sulla perequazione fondiaria.

Alcuni deputati propongono modificazioni agli articoli.

CASANA, all'art. 6º, sostiene l'opportunità dell'emendamento Dal Verme.

FRACASSI propone il seguente emendamento a quest'articolo 7: « La formazione del catasto geometrico particellare potrà essere affidata alle Provincie e ai Comuni, sotto la vigilanza delle Provincie. »

BRANCA però non accetta gli emendamenti, perchè contrari all'unità di indirizzo dei lavori.

Si approva l'art. 7.

LUZZATI IPPOLITO all'art. 47 nota come le modificazioni a quest'articolo daranno luogo a molti inconvenienti. Ad esempio, se un giorno o l'altro non si stanzieranno i fondi necessari nel bilancio, i lavori del catasto saranno sospesi. Sarebbe necessario che si stabilisse nella legge che i lavori del catasto non siano mai interrotti.

Questa proposta non è accettata.

FRACASSI propone un suo emendamento all'articolo 47 *ter* così formulato: « L'aliquota dell'8 0/0 sarà applicata in tutte le provincie a catasto accelerato non appena ultimati i lavori, e ad ogni modo non più tardi del 1º luglio 1900. »

Non è accettato e viene ritirato dal proponente.

MEARDI presenta, anche a nome di altri, un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, riconoscendo che la perequazione interna dei Comuni costituisce uno degli scopi importanti della legge e che all'uopo sarebbe equo concedere ai medesimi la facoltà di ripartire l'attuale tributo in base alla nuova catastazione, anche senza attendere che tutte le operazioni catastali siano compiute nell'intera provincia, invita il ministro a provvedere perchè detta autorizzazione possa accordarsi. »

È approvato.

Presentazione di una relazione.

SAPORITO presenta la relazione sul disegno di legge per approvazione di eccedenze di impegni per l'esercizio finanziario 1895-96.

Lo scrutinio segreto di tre disegni di legge.

RICCI P., segretario, fa la chiama.

IL PRESIDENTE proclama i risultati della votazione:

Approvazione della convenzione fra l'Italia e l'Austria, firmata a Vienna il 25 giugno 1896, relativa all'assistenza gratuita reciproca dei malati poveri appartenenti all'Impero austro-ungarico ed alle Provincie venete e di Mantova: Favorevoli 217; contrari 45.

Assegno annuo a favore del Principe ereditario: Favorevoli 212; contrari 48.

Pensione alla famiglia del delegato cav. Leopoldo Pasquali, morto in servizio: Favorevoli 217; contrari 44.

Per la riforma alla legge elettorale politica.

FULCI N. raccomanda che la Commissione per la modificazione alla legge elettorale politica solleciti i suoi lavori.

DI RUDINÌ annuncia che presenterà egli stesso un disegno di legge su questo argomento.

Per il personale ferroviario.

Si riprende la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore degli Istituti di previdenza del personale ferroviario. »

Si approvano i primi quattro articoli del disegno di legge.

PRINETTI domanda che sia ripristinato l'art. 6 soppresso dalla Commissione.

Fa eguale domanda per l'art. 6.

SANGUINETTI, relatore, espone le ragioni che avevano indotto la Commissione a sopprimere questi articoli, tuttavia acconsente alla domanda del ministro, augurandosi che il Governo curi rigorosamente l'osservanza da parte delle Società dei patti contrattuali relativamente a queste Casse-pensioni.

Gli articoli 5 e 6 sono approvati, come pure con lievi modificazioni di forma, concordate fra il Governo e la Commissione, l'art. 6 della Commissione, che diventa 7, e l'art. 7 che diventa 8.

* *

Votazione di tre disegni di legge.

IL PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Assegno ai veterani contemplati dalla legge 26 giugno 1891: favorevoli 215, contrari 32.

Tombola a favore dell'Opera pia detta del Protettorato di San Giuseppe: favorevoli 197, contrari 50.

Provvedimenti per le Casse patrimoniali delle reti ferroviarie, Mediterranea, Adriatica e Sicula: favorevoli 206, contrari 41.

La Camera approva.

Domani sedute alle ore 10 ed alle 15.

La seduta termina alle 20,20.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,45:

L'aula è affollata in attesa delle dichiarazioni di Cavallotti che, si ritiene, solleverà gravi incidenti. Invece colle sue parole Cavallotti suscita appena qualche esclamazione al Centro e a Destra, quando ricorda che Minghetti riteneva i poteri pubblici essere una costituente in permanenza, e quindi lo Statuto non essere intangibile.

Costa invece risolleva una tempesta quando si lancia contro la maggioranza artificiale, datasi prima anima e corpo a Crispi ed oggi a Rudinì. Su tutti i banchi si urla. All'Estrema Sinistra si tenta applaudire. Chinaglia scampanella e scongiura gli amici di tornare alla calma.

Costa: « Credono forse costoro di soffocare coi loro urli la manifestazione del nostro pensiero? (*Oh! oh!*) per il quale soffriamo persecuzione e violenze? » (*Rumori*)

Costa: « Voglio mantenermi calmo, anzi scrissi persino appunti allo scopo di non andare oltre. » (*Esclamazioni*)

Voci: « Basta!, Basta! »

Costa, gridando a squarciagola: « Ebbene, ricordatevi che socialisti siamo entrati e che nè urli nè minaccie nè persecuzioni ci faranno mutare. »

Alla Destra ed al Centro si urla. I socialisti, tutti in piedi, applaudono. Chinaglia scampanella.

L'interrogazione di *Cerutti* desta molto interesse, anche per il vivo linguaggio dell'oratore. Quando accenna alla violazione del segreto telegrafico, all'Estrema Sinistra si approva.

Pelloux, per suo conto, è applaudito al Centro quando accenna alla necessità della disciplina. Però si odono rumori allorchè dice che egli non sarebbe degno di restare al suo posto se, apprendendo il contenuto del dispaccio del tenente Macola per via ufficiale, non avesse energicamente provveduto.

Imbriani grida: « Non per via ufficiale, ma collo spionaggio! » (*Rumori, approvazioni*)

Un altro incidente si ha quando *Pelloux* dice che l'interrogante è venuto a difendere alla Camera il suo cliente.

Cerutti protesta.

Chinaglia deve raccomandarsi per ottenere che l'oratore possa continuare.

La discussione della perequazione procede calma. Sono presenti appena una quarantina di deputati. Si dice che Bonacci all'ultima ora proporrà di dar mandato di fiducia al Governo per l'applicazione dei decreti bancari. La Camera quindi prenderebbe vacanza.

Ore 21,15.

La proposta Bonacci non fu poi presentata. Ecco come sono andate le cose: Oggi Rudinì e Bonacci si erano accordati perchè, appena distribuita la relazione Carcano, Bonacci si alzasse e facesse la proposta di deliberare l'applicazione provvisoria delle leggi bancarie, accettandole senz'altro. Ma Luzzatti, saputa la cosa, si è opposto vivamente, perchè egli vuole una discussione su tutta la legge. In seguito a ciò, vi furono ambasciate fra il Governo e l'Opposizione: e, quindi, le dichiarazioni, in seguito alle quali domani si avrà seduta per esaurire i progetti bancari.

L'energico linguaggio di Pansa al sultano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15:

E' giunto al Governo un lungo telegramma dell'ambasciatore Pansa, che riferisce di essersi recato dal sultano a reclamare l'esecuzione delle riforme che dovevano iniziarsi con l'amnistia completa, la quale invece si vorrebbe ora applicare con restrizioni.

Siccome il sultano tergiversava, l'ambasciatore gli fece intendere che le promesse sovrane, consacrate in un *iradè*, debbono mantenersi.

Per facilitare l'esecuzione delle riforme, il Governo italiano fece allontanare la flotta, la cui presenza dall'opinione pubblica mussulmana era interpretata come un'intimidazione. Pansa ha esortato energicamente il sultano a mantenere le promesse, avvertendo che, nel caso contrario, l'Italia invierebbe di nuovo la sua squadra.

Anche l'ambasciatore inglese fece al sultano identiche dichiarazioni. Quindi la situazione è molto tesa.

Per il soggiorno dello tsarevich in Sicilia.

Roma, 19, ore 21,35. — Visconti-Venosta ha avuto dal Governo russo comunicazione dell'itinerario che lo tsarevich seguirà recandosi in Sicilia e soggiornando ad Augusta, ove passerà i mesi più crudi dell'inverno. Sono state già impartite da Rudinì alla Direzione generale della pubblica sicurezza tutte le disposizioni per i servizi di vigilanza attorno alla persona dell'augusto ospite. Brin provvederà perchè le navi della squadra attiva rendano gli onori allo tsarevich al suo arrivo ad Augusta, dando ordini al capitano del porto perchè tutte le facilitazioni siano accordate alle navi russe che stazioneranno nella baia durante la permanenza dello tsarevich.

L'imminente rimpatrio del Duca degli Abruzzi.

Roma, 19, ore 20,45. — Domani alle ore 9 il *Cristoforo Colombo* partirà da Gibilterra. Quindi il Duca degli Abruzzi sarà in Italia il 26 oppure il 27 corrente. Dopo il lungo viaggio fatto il Duca degli Abruzzi sarà proposto per la promozione a capitano di corvetta.

L'assemblea della Navigazione Generale Italiana

Roma, 19, ore 22,20. — Oggi si è riunita l'assemblea ordinaria della Navigazione Generale Italiana. Essa approvò la relazione del Consiglio sul bilancio 1895-96 e la proposta di un dividendo in lire 22 50, su cui vennero già pagate lire 10. Il pagamento del residuo si farà dal 31 dicembre in poi.

La morte d'uno scienziato bolognese.

Bologna, 20, ore 0,50. — Questa sera morì il celebre scienziato Calori, da cinquantadue anni docente di anatomia in questa Università.

L'inaugurazione a Firenze

dell'Esposizione internazionale di Belle Arti.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Firenze, ore 10,50.

I torinesi.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 10,15:

Gli artisti torinesi qui giunti sono i pittori Grosso, Giani, Follini, Arbarello e Morelli.

Alcuni si lamentano per l'infelice posizione dei loro quadri.

Vi è altresì il consigliere Coriasco, rappresentante il Municipio di Torino.

Lo scultore Bistolfi rappresenta la Società Promotrice delle Belle Arti di Torino.

I lavori esposti dai torinesi.

Uno sguardo agli altri lavori.

Due delle sale del pianterreno sono destinate alla scoltura, le altre alla pittura; due di quelle del piano superiore sono destinate esclusivamente ai lavori stranieri.

Eccovi i lavori torinesi: *Godendo il sole* (scene orientali), del Pasini. Chessa ha tre buone acqueforti, Dalbesio parecchie ammirate miniature a tempera su pergamena, Rabioglio ha due quadri d'indole sacra, Quadrone espone: *Il tempo minaccia*.

Sacaggi ha due tele, tre Carpanetto, Follini due, la signora Di Bricherasio due, Reycend due, Rossi due, Giani due, Morelli uno, Ricci ha un ritratto di signora, Blais di Susa ha una scena alpina, Buscaglione ha tre lavorini, Gandi di Savigliano ha un acquarello, Grosso presenta il ritratto di Virginia Reiter.

Nella scultura Bistolfi presenta un bassorilievo col titolo: *La sposa della morte*, e un'altro bassorilievo sepolcrale.

Biscarra, un gruppetto in bronzo: *Via via ch'è tardi!*

Reduzzi ha una testa in marmo, Fumagalli un gruppo in bronzo, rappresentante le tre grazie.

Complessivamente la Mostra è riuscita assai bene.

Sono ammirati i lavori degli stranieri, fra cui è notevole una *Decollazione di San Giovanni*, di Puvis de Chavannes, e il proprio ritratto. Alma Tadema ha destinato alla galleria degli Uffizi: *Una Rêverie*, del Dickses, di Londra.

Fra le opere nazionali sono notevolissimi: *Quis Fortior?* di Vinea, fiorentino; si trovano splendide le acqueforti del Chessa; ottimo il quadro di Enrico Serra, di Roma, *Amore e Psiche*.

I Sovrani all'Esposizione.

I Sovrani ed i Principi, partiti da palazzo Pitti con otto carrozze di gala, accompagnati dai rispettivi loro seguiti e salutati lungo il percorso da immensa folla, sono entrati nel salone alle dieci e cinque minuti, applauditi dalla folla.

Il Re indossava la *redingote* e il cilindro. Il Principe di Napoli era in bassa tenuta di generale. La Regina indossava un ricchissimo mantello di velluto color tabacco e una cappottina di velluto bianco con piume. Le due Elene entrambe hanno un mantello scuro; la Duchessa d'Aosta una cappottina bianca, la Principessa di Napoli una cappottina crème ed *aigrettes* nere.

Assistono all'inaugurazione, colle Autorità civili e militari, i senatori, i deputati, i sindaci di Napoli, Bologna, Siena, Arezzo ed altre città, e molte notabilità artistiche italiane e straniere.

Appena entrati nel grande salone dei concerti, i Sovrani ed i Principi sono stati ricevuti dal Comitato, il cui presidente Ridolfi è stato il primo a fare un discorso; quindi ha parlato il sindaco marchese Torrigiani; e per ultimo il ministro Gianturco.

Alla fine di ogni discorso il Re strinse la mano ai tre oratori, trattenendosi a parlar più lungamente col marchese Torrigiani.

I Sovrani muovono ora per fare un giro per le sale fra due ale di artisti e i numerosissimi invitati, procedendo a stento.

I Sovrani ed i Principi si interessarono assai soffermandosi dinanzi ai quadri più notevoli. La regina, scorgendo d'improvviso il ritratto della Reiter, del Grosso, esclamò rivolta al Re: « Guarda quanto le assomiglia. » Felicitò quindi calorosamente il Grosso, presentatole dal marchese Torrigiani.

I Sovrani si arrestarono pure, ammirandolo, dinanzi all'altro quadro del Grosso, che è il ritratto della signora Oitana, abbigliata in velluto nero e seduta su di un sofà cremisi.

I Sovrani ed i Principi si arrestarono dinanzi a quasi tutti i quadri degli artisti torinesi, e così pure davanti ad un *Battesimo a Cogne*, che è una graziosa scenetta valdostana del Giani.

Attirarono la loro attenzione il *Mattino*, di Morelli, il *Momento critico*, l'*Orto*, di Follini; il quadro *E domani*' di Pasini Lazzaro.

Notai il Principe di Napoli, il quale visitò ieri la Mostra, dare lunghe e minute spiegazioni alla consorte, chiacchierando sempre insieme e dandosi braccio, quasi incuranti del restante del corteo.

Uno dei quadri più arditi e discussi è *Quis Fortior*, del Vinea, che rappresenta un leone reale, superbamente dipinto con vicino una donna nuda, entrambi sdraiati a fianco. Il contrasto ardito è riuscito. Si giudica però migliore il leone che la fanciulla, troppo manierata.

Questo pomeriggio, non ostante il tempo brutto e non ostante il prezzo dell'ingresso, 5 lire, moltissimi furono i visitatori della Mostra.

Il modo con cui è stato ordinato il giro dei Sovrani per le sale ha sollevato vivaci proteste, essendo stati obbligati gli espositori e invitati a rimanere lungamente sequestrati nelle diverse sale senza muoversi.

Anche uscendo dall'Esposizione, i Sovrani ed i Principi sono stati acclamatissimi dalla folla, che si assiepava numerosissima, non ostante la pioggia fitta che continua tuttora.

Stamane è arrivato il ministro Guicciardini.

I timori per l'illuminazione ad acetilene.

Stasera doveva rimanere aperta l'Esposizione, ma d'improvviso venne dalla Questura vietata l'apertura perchè, essendo le sale illuminate ad acetilene, dopo gli scoppi di Parigi e di Berlino, il questore non volle assumersi alcuna responsabilità. La molta gente che si affollava agli sportelli fu rimandata. Si ritiene però che domani sera si rimedierà, applicando temperamenti di sicurezza, perchè il danno di una continuata chiusura serale sarebbe enorme.

La serata di gala alla Pergola.

Ore 23,15.

La Pergola presenta uno spettacolo d'ambiente meraviglioso. Vi è tutto quanto Firenze ha di più eletto. Non un palco, non una sedia, non un posto vuoto. Tutti erano acquistati da più giorni, malgrado il prezzo triplicato. Il teatro è aristocraticamente illuminato a candele. Fra le signore più eleganti vi sono la marchesa Torrigiani, la signora Philipson, la marchesa Ginori, le marchese Montagliari e Viviani, le signore Jacometti e Cioffi. Molte signore hanno un *decolleté* persino esagerato, come non si vedono a Roma nè a Torino.

Alle 22 e un quarto, al primo *entracte*, arrivano i Sovrani ed i Principi. Tutto il teatro si leva in piedi e li applaude.

Si dispongono: in mezzo il Re e la Regina; dopo il Re, Elena di Savoia e il Duca d'Aosta; dopo la Regina, il Principe di Napoli ed Elena d'Orléans. Il Re ed i Principi vestono la marsina. La Regina una leggerissima toletta di raso celeste pallido, con un mazzo di viole sul petto ed uno splendido *collier* di brillanti e di perle. La Duchessa d'Aosta veste in celeste alquanto carico; la Principessa di Napoli in rosa. Tutte tre portano diadema.

Il pubblico appena vede i Principi seduti applaude di nuovo insistentemente. I Sovrani ed i Principi si levano due volte a salutare. Essi rimangono tutto il secondo atto e parte del terzo, ritirandosi fra ripetute ovazioni.

Lo spettacolo, la *Cenerentola*, è discreto.

L'arcivescovo di Firenze dal Re.

Ore 23,20

Nel pomeriggio d'oggi il cardinale Bausa, arcivescovo di Firenze, si è recato in forma solenne a palazzo Pitti e fu ricevuto con gli onori dovutigli. Egli fu trattenuto per quasi un'ora in colloquio con i Reali.

Al suo uscire da palazzo Pitti, l'arcivescovo fu fatto segno a particolari omaggi dalla cittadinanza.

Il colloquio del cardinale Bausa col Re avvenne in una saletta. Esso ebbe un carattere intimissimo. Il colloquio con la Regina, presenti i Principi, è durato mezz'ora.

I Sovrani, nel circolo di Corte, stasera, si mostravano ammirati della semplicità, della bontà, del tratto dell'arcivescovo.

Dacchè il cardinale Bausa è a capo della Diocesi, questa è la prima volta che i Sovrani vengono a Firenze in forma ufficiale.

Il cardinale, che fu pure un intrepido missionario africano, si mostra alieno da qualsiasi intransigenza.

Si annette molto valore al suo passo odierno. Re Umberto lo accompagnò fino all'anticamera.

Alle ore 17 la Regina e le sue principesse assistettero nella cappella del palazzo Reale alla novena di Natale.

Senato del Regno

Seduta del giorno 19 dicembre.

Roma, 19 (sera).

Presidenza del presidente Farini.
Aprasi la seduta alle ore 15,35.

Risultato di votazione.

Il PRESIDENTE proclama eletto il senatore Di Prampero, che ottenne voti 72 su 88, a segretario dell'Ufficio di presidenza.

Proclama il senatore Righi, che ottenne voti 42 su 82 votanti, a membro della Commissione per le petizioni; ed il ballottaggio fra i senatori Di Castagneto e Mezzanotte, che ebbero il primo voti 41 ed il secondo voti 36.

La seduta è tolta alle 17,40.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20.

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca:

Nell'Università di Genova: Fossiglioni commendator Antonio, professore ordinario di economia politica, è nominato preside della Facoltà di giurisprudenza per il triennio scolastico 1896-1897, 1897-98 e 1898-99. — È accettata col 31 ottobre 1896 la rinuncia offerta dalla signora Falco-Camagna Virginia all'ufficio di assistente presso la clinica ostetrica. — È aumentato di un decimo, per un compiuto quinquennio, lo stipendio di: Pinna Carlo Maria, professore ordinario di calcolo infinitesimale; Morera Giacinto, id. di meccanica razionale; Loria Gino, id. di geometria superiore; Morselli Enrico, di clinica psichiatrica; — Guerrieri Eugenio è nominato per un biennio, dal 1° novembre 1896, servente presso il gabinetto di fisiologia sperimentale.

Nell'Università di Torino: Pagliani commendatore Luigi, professore ordinario d'igiene, è nominato preside della Facoltà di medicina e chirurgia per il triennio scolastico 1896-97, 1897-98 e 1898-99; Bagarotti Luigi, bidello presso la segreteria, è, sopra sua domanda, collocato a riposo per avanzata età, dal 1° gennaio 1897, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la liquidazione della pensione che gli può spettare a termine di legge.

Beneducci Francesco, professore reggente di storia, geografia, diritti e doveri nella scuola tecnica di Bra, è nominato professore reggente di storia e geografia nell'Istituto tecnico di Melfi dal 1° dicembre 1896 al 30 settembre 1897, e tale nomina s'intenderà confermata allo scadere di ciascun anno scolastico, fino a contraria disposizione.

Rossi Ermenegildo, professore titolare di lingua italiana, è destinato, in seguito a domanda, dalla Scuola tecnica G. Mameli di Genova alla N. Bixio della stessa città, con la cattedra di lingua francese, col suo presente grado e stipendio, dal 1° ottobre 1896.

Desclos cav. Giuseppe, professore d'ornato nella R. Accademia Albertina di belle arti e nella Scuola tecnica Germano Sommeiller di Torino, è, sopra sua domanda e per avanzata età, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione in conformità delle vigenti leggi, dal 1° dicembre 1896.

Per merito di concorso sono nominati reggenti: per la matematica Raulli Adalgisa a Vercelli; per le lettere italiane Venturini Armida in Alessandria, Balestrieri Irma a Mondovì; per le scienze naturali Besio Secondo in Alessandria.

È nominata maestra reggente per gli Asili d'infanzia, per merito di concorso, Samarani Antonia a Genova.

Il *Bollettino* contiene una lunga e minuziosa relazione dell'ingegnere Malfatti del genio navale intorno alle navi romane sommerse nel lago di Nemi.

I fondi della Consulta araldica e il caso del barone Manno.

Scrivono da Torino al *Fanfulla*:

« Nel documento presentato dall'onorevole deputato Palamenghi-Crispi, nella seduta della Camera del 5 dicembre ultimo scorso, e che è stato stampato come allegato ai documenti ufficiali relativi alla gestione del fondo speciale della Consulta araldica, figura a pagina 7 la somma di lire cinquemila che l'onorevole Crispi, quando era ministro dell'interno nell'anno 1890, avrebbe pagato al barone *Antonio Manno*, commissario del Re per la Consulta araldica, *in compenso di servizi da lui prestati* nel detto anno.

» Qui si dubita che tale indicazione non sia perfettamente esatta, e si crede che il barone Manno abbia mandato o manderà una rettificazione.

» Il barone Manno, come in Torino è notissimo, e fu d'altronde proclamato alla Camera in un brillante discorso pronunciato tre anni fa dall'on. Scalluti-Scala, è uno dei capi del partito clericale intransigente subalpino, agli occhi del quale il Governo italiano ha commesso una vera *usurpazione* coll'occupazione di Roma.

» Appunto per questo, quando venne in mente all'on. Depretis nel 1881 di affidare al Manno la carica di *commissario del Re* per la Consulta araldica, la notizia non fece una buona impressione su tutti i liberali torinesi, i quali si domandarono come mai il Manno avrebbe potuto riscuotere uno stipendio e una somma qualsiasi da un Governo usurpatore dei diritti del Papa.

» Si fu allora che il barone Manno scrisse alla *Gazzetta Piemontese* una lettera in cui dichiarò che aveva bensì accettata la carica, ma *chiedendo ed ottenendo di non ritenerne che i puri doveri e NON LE PROVVISIONI*. (Vedi *Gazzetta Piemontese* 8 agosto 1881, n° 217).

» Ciò stante, come è avvenuto che l'onorevole Crispi abbia potuto ottenere dal barone Manno che accettasse la somma di lire cinquemila nell'anno 1890?

» Ecco perchè qui si crede che l'indicazione fornita dall'onorevole Palamenghi-Crispi non sia esatta. »

Sempre gli stendardi di cavalleria.

Caserta, 19 (*Stefani*). — È giunto il colonnello comandante e la rappresentanza del 19° reggimento cavalleria guide. Trovavansi alla stazione i generali Fantoni e Radicati e l'ufficialità di tutte le armi. Le truppe della guarnigione, schierate lungo il viale della Reggia, resero gli onori militari. Stasera l'ufficialità si raccoglie a banchetto nel Circolo militare.

La Porta e gli ambasciatori.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Il segreto si manterrà sui negoziati fra gli ambasciatori e la Porta, che ricomincieranno domani. Sono premature tutte le notizie sulla estensione e sui particolari delle proposte che saranno oggetto dei negoziati e sui mezzi di pressione da applicarsi eventualmente se la Turchia si opponesse alle riforme raccomandate nel proprio interesse.

Per l'indipendenza di Cuba.

Nuova York, 19 (*Stefani*). — La Commissione degli affari esteri del Senato ha approvato una mozione di Cameron riconoscente l'indipendenza di Cuba. Ciò provocò un forte ribasso alla Borsa. Credesi che il Senato respingerà la mozione.

Washington, 19 (*Stefani*). — Il senatore Davis, membro della Commissione degli affari esteri, nega che la mozione Cameron, riconoscente l'indipendenza di Cuba, sia un atto ostile alla Spagna.

Il *York Herald* dice che la maggioranza della Commissione degli affari esteri della Camera sia contraria a qualsiasi azione relativamente a Cuba. Soggiunge che la Camera, nella sessione attuale, non voterà la mozione Cameron.

* * *

Roma, 19, ore 20,50. — L'Estrema Sinistra, auspice Imbriani, presenterà una mozione perchè la Camera affermi la propria simpatia per Cuba.

Una proposta pel disarmo.

Parigi, 19 (*Stefani*). — *Camera* — Dejante presenta una mozione invitante il Governo a promuovere un accordo internazionale in vista del disarmo generale e ne domanda l'urgenza.

Méline pronunciasi contro l'urgenza, che si respinge con voti 490, contro 85.

Méline legge il decreto di chiusura della sessione straordinaria. Nessun incidente.

L'esercizio provvisorio in Austria.

Vienna, 19 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Approvasi l'esercizio provvisorio dei bilanci durante il gennaio.

La Camera si aggiorna al 4 gennaio.

Sherman.

Londra, 19 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Nuova York: « Sherman accettò il segretariato di Stato nel Gabinetto che formerà Mac Kinley. »

Gli insorti sempre sconfitti.

Madrid, 19, (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « In Lomas Alvarez (Pinar del Rio) gli spagnuoli sconfissero 2000 insorti, e li dispersero. Gli insorti ebbero 24 morti. Cinque colonne spagnuole operano in quella provincia. Nella provincia di Avana, le bande degli insorti, comandate da Castillo, Sanchez e Rodriguez, furono sconfitte a Luisa e Delicias.

« Gli insorti, inseguiti, si ritirano verso la provincia di Matanzas. »

Si ha da Manilla che il generale Polavieja smentisce le notizie di diserzioni e di ammutinamenti, ed altre, false, pubblicate dalla stampa estera e da alcuni giornali spagnuoli, assicurando che non vi ha nessuna importante novità nell'Arcipelago.

Navi in viaggio.

New York, 19 (*Stefani*). — È giunto l'*Ems*.
Pernambuco, 19 (*Stefani*). — Il *Rosario* è partito per Genova.

Le fasi dello sciopero di Amburgo.

Amburgo, 19 (*Stefani*). — L'Unione dei padroni ha notificato ai commissari del Senato che essa insiste affinchè lo sciopero generale degli operai scaricatori si dichiari terminato. Dopo ciò l'Unione dei padroni sarebbe pronta a partecipare all'inchiesta. Pertanto, a mezzodì i gruppi operai incaricati della sorveglianza degli scioperanti ritiraronsi, onde permettere a tutti gli scioperanti di partecipare al voto per la fine dello sciopero.

Gli scioperanti tennero cinque riunioni. 7368 si pronunziarono favorevoli al proseguimento dello sciopero e 3671 contrari.

Un'esplosione mineraria in Ungheria.

Budapest, 19 (*Stefani*). — I giornali segnalano una esplosione di gas nelle miniere di carbone di Reschitza, appartenenti alla Società austro-ungherese delle ferrovie. Quindici morti e 18 gravemente feriti. Mancano notizie di altri 58 operai.

Fino alle ore 17, in seguito all'esplosione delle miniere di Reschitza, furono rinvenuti 36 cadaveri e 18 operai gravemente feriti. I lavori di salvataggio continuano attivamente.

I corrispondenti esteri a Parigi.

Parigi, 19 dicembre.

Il sig. J. Clifford-Millage, corrispondente del *Daily Chronicle*, presidente della Association Syndicale de la Presse Etrangère, ha offerto ieri uno splendido banchetto ai rappresentanti parigini dei principali giornali esteri, appartenenti al Sindacato.

Si trovarono così riuniti nell'elegante appartamento della via Maubeuge i signori Henri V. Arkell, del *Graphic* e del *Daily Graphic* di Londra; De Aranjuido, dell'*Imparcial* di Madrid; Eduardo de Huertas, della *Correspondencia de España*, avvocato consigliere dell'Ambasciata spagnuola; De Scheidlein, della *Gazzetta di Colonia*; A. S. Douglas, del *Morning Post* di Londra; R. W. Mooney Radcliffe, della *Agence Reuter*; D. J. Rubin, del *Daily Mail* di Londra; Rowland Strong, della *Pall Mall Gazette* di Londra, e il vostro corrispondente.

Era pure tra i convitati l'illustre e noto letterato inglese Phillips, di cui il libro *As in a looking glass* fu tradotto in tutte le lingue e di cui il dramma *Lena* fu rappresentato alle *Variétés* da M.me Sarah Bernhardt.

La riunione fu improntata alla più squisita cordialità britannica. Gli onori di casa erano fatti dalla signora Edwards, figlia del signor Clifford-Millage.

La vita che si vive

Giornalismo americano.

La Compagnia ferroviaria americana Burlington-Railroad ha avuto la singolare idea di fondare un giornale quotidiano, che sarà redatto, composto, stampato e distribuito esclusivamente in un treno speciale.

Nelle officine si stanno già costruendo i vagoni destinati al treno-giornale.

Uno dei vagoni sarà convertito in sala di redazione, un altro avrà la tipografia, un terzo trasporterà le macchine.

La forza motrice sarà fornita dalla locomotiva.

I telegrammi saranno raccolti a tutte le stazioni. Le notizie saranno fornite dai capi-stazione e dai *reporters* di ogni città.

Naturalmente tutti gli articoli saranno scritti e stampati a.... grande velocità; tuttavia essendo un giornale ferroviario, non è sempre certo che possa giungere in orario.

La cronaca dei furti in ferrovia sarà redatta, per maggior esattezza, dagli autori stessi dei furti.

Il giornale sarà ministeriale; quando però volesse cambiare..... linea di condotta, gli sarà facile di farlo con un semplice ordine alle guardie-eccentriche delle rispettive stazioni.

Occorrendo, per abbondanza di materia, si faranno dei supplementi, o, meglio, dei giornali-*bis*.

A redattore-capo venne chiamato quel bel tipo di capo-stazione del *Treno di piacere*.

* * *

I giornali di Madrid affermano che il grande successo del prestito spagnuolo ha fatto aumentare il numero dei matrimoni.

Il caso è semplicissimo. La *Gaceta de Madrid*, organo ufficiale del Governo, va pubblicando le lunghe liste dei sottoscrittori, fra i quali figurano circa 3000 nomi di donne, che quasi tutte sottoscrissero per importi rilevanti.

Ora i celibi madrileni hanno pensato che queste tremila donne potrebbero costituire altrettanti buoni partiti; e mai come in questi giorni il monotono giornale ufficiale ebbe sì numerosi lettori.

L'effetto di questa assidua lettura si manifesta in un nugolo di lettere contenenti dichiarazioni ed offerte di matrimonio, da cui le sottoscrittrici del prestito non sanno più come difendersi.

Tra il numero, non poche di queste lettere ebbero buon esito; e la statistica dei matrimoni sale vertiginosamente a Madrid.

Chi lo avrebbe mai detto al ministro delle finanze di Spagna che il suo dicastero era destinato a far concorrenza alle agenzie matrimoniali!

* * *

La modernità nel Natale.

Si tratta di una moda, un po'.... pedestre, ma indovinatissima, che tolgo da un'illustrazione del supplemento letterario del *Gaulois*.

In casa della vecchia baronessa Deparme des Chanssées vi è una festa elegantissima. Prima di sedere a tavola, furono pregati gli invitati di togliersi le scarpe, che dopo cena furono loro restituite dalla baronessa piene di dolci. Delicata e originale innovazione dell'incantevole padrona di casa....

* * *

Il segreto professionale.

Il fatto è accaduto a Londra.

Una signora fa chiamare un medico perchè la sua cameriera è sofferente. Il medico visita l'ammalata, e, in presenza d'una persona della famiglia della signora, dice di che si tratta: in seguito di che la cameriera è mandata via.

La cameriera allora intenta un processo al medico, che accusa di averla diffamata. Il medico consulta gli uomini di legge, i quali gli dichiarano che egli perderà la causa, poichè egli non aveva il diritto di parlare dinanzi a una terza persona. Per questa opinione, che pare sia perfettamente conforme alla legge, il medico ha dovuto pagare una indennità alla cameriera.

Questa è la legge in Inghilterra.

* * *

La penultima.

Dal *Don Chisciotte*:

Tra un ministeriale e un guerrafondaio si discorre della responsabilità dell'inchiesta sul terremoto.

— Ma l'on. Radial ha dichiarato soltanto di non essere responsabile delle *addizioni*.

— E allora come vuoi che l'on. Crispi sia responsabile delle.... sottrazioni?!

* * *

L'ultima.

Stupidini è sul punto di comperare un orologio da camera.

— Tutto va bene, — osserva, — però quando la lancetta è sulle dodici, come posso sapere se è mezzogiorno o mezzanotte?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Lo-Renzo.

Per oggi (LINA PUGNI): Sciarada:

Altro .... e non mi muovo
Perchè bene mi ci trovo,
È scismatico il *primiero*
Poeta celebre l'*intiero*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un cadavere rosicchiato dai topi in un burrone.

COMO, 18. — La valle di Sologno è una delle più tetre ed impraticabili di queste montagne; non vi si discende che per mezzo di scale a pioli e di corde.

Ieri due legnaiuoli che v'erano appunto calati in tal guisa, rinvennero ai piedi di una roccia tagliata a picco il cadavere di un giovane di circa 28 anni, al quale i sorci avevan divorati gli occhi, le orecchie e la lingua.

Il morto vestiva decentemente ed avea la biancheria quasi nuova. Però non gli si rinvennero addosso nè denari, nè carte o documenti che potessero servire ad identificarlo. Le sole cose che gli si trovarono nelle tasche furono alcuni pacchetti di cioccolatte.

Le Autorità, avvertite della lugubre scoperta, si recarono sul luogo accompagnate dai reali carabinieri e con grande fatica scesero nel pericoloso precipizio per le constatazioni di legge. Quindi il cadavere fu trasportato nella sala mortuaria a disposizione delle Autorità e per esperire le pratiche pel riconoscimento.

Alcuni opinano che si tratti di un contrabbandiere rotolato in quel fondo; altri dicono di no e citano il fatto che il giovane si sarebbe recato, poco prima di incontrare la misera fine, da un carbonaio di quei paraggi per cambiarsi di abiti. Al carbonaio egli avrebbe detto di essere di Bergamo.

Un violento temporale a Roma.

Roma, 19, ore 22,20. — Verso le ore 18 un violento temporale si è scatenato sulla città. Le scariche elettriche si sono succedute con tale violenza da spezzare le linee telegrafiche e telefoniche. Anche i cordoni della luce elettrica furono colpiti in varii punti, talchè la città è rimasta nell'oscurità, e si dovettero accendere i fanali a gas. Finora non si sono segnalati danni o disgrazie.

Una frana sulla ferrovia Genova-Spezia.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 20.

Oggi cadde una frana fra le stazioni di Riva, Tricosa e Moneglia, della linea Genova-Spezia. Si effettuò subito il trasbordo dei treni. Ma pare che nella giornata di domani l'ingombro sarà tolto e il regolare servizio ristabilito.

La nevicata straordinaria a Cuneo.

Uomini e quadrupedi sepolti nella neve.

Cuneo, 19 (*Stefani*). — Vi fu una nevicata straordinaria. Annunziasi la caduta di numerose valanghe nelle valli circostanti. Una valanga cadde presso Valdieri e seppellì sulla strada provinciale lo spartineve con uomini e quadrupedi. Furono spediti soccorsi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

19 dicembre. (Fuxi). — **Suicidio**. — Nel Comune di Gaiola, in Val di Stura, nell'osteria di Bovardengo Felice fu trovato appeso ad un trave certo Bernardi Giacomo, da Valloriate. Benchè fosse tosto soccorso, non fu possibile salvarlo. Ignorasi la causa che spinse il povero uomo a por fine così miseramente ai suoi giorni.

— **Sotto la neve**. — In Beneragienna certo Gallo Luigi fu rinvenuto morto assiderato. Il medesimo era solito ad ubbriacarsi, e sembra che mentre restituivasi a casa in tale stato sia caduto al suolo, e non avendo più avuta la forza di rialzarsi sia morto assiderato e coperto dalla neve.

— **Il cattivo tempo**. — Da ieri sera imperversa un'impetuosa bufera di neve e vento. Oggi, alle ore 12, la neve misurava già la bellezza di 90 centimetri di altezza e continua a venir giù a larghe falde, senza smettere un momento. Sono interrotte tutte le comunicazioni coi Comuni vicini e colle vallate, lungo le quali sono segnalate diverse cadute di valanghe.

Nel Comune di Limone Piemonte la scorsa notte cadde sulla [illegible] ferroviaria una valanga staccatasi dal soprastante monte Morino. Per fortuna non vi sono vittime e lavorasi attivamente per lo sgombero.

Le tranvie hanno soppresso addirittura tutte le corse. Sono stati soppressi i treni 461 e 462 sulla linea Cuneo-Limone. Il treno 452 per Mondovì partì con un ritardo di circa due ore e preceduto da una macchina spartineve. Il treno 455 da Cuneo a Saluzzo, partito con ritardo di circa un'ora a doppia trazione e spartineve, è rimasto bloccato alla prima stazione di San Benigno al Itrana, con 75 centimetri di neve sulla linea. Anche gli spartineve sulle strade comunali e provinciali fanno un servizio limitatissimo. Prevedonsi gravi disgrazie sulle nostre Alpi e, purtroppo, si aggiungono nuovi aggravi alle esauste finanze della Provincia e dei Comuni.

FOSSANO.

19 dicembre. — **Gli esercenti e il dazio consumo**. — Regna del malcontento fra gli esercenti che assunsero l'appalto del dazio consumo, perchè nell'ultima seduta degli azionisti fu dichiarata incompatibile qualsiasi carica sociale degli esercenti, cioè la qualità di sorvegliato e sorvegliante nel tempo stesso. È da augurarsi che si trovino i mezzi di evitare tale inconveniente nell'interesse di tutti. I nuovi eletti sono persone abili, oneste e animate da buona volontà, e ciò è arra per la buona armonia e la floridezza della Società.

MONDOVÌ.

18 dicembre. (Vasc). — **A Carassone**. — Per accordi coi creditori è stata riattivata temporaneamente la fabbrica di stoviglie dei fratelli Alessandro e Cesare Musso, la cui improvvisa chiusura aveva lasciato senza lavoro tante povere famiglie di operai.

— **Teatri**. — A Breo è assicurato per il prossimo carnevale un buon spettacolo di operette colla Compagnia Papale.

Per il teatro di Piazza pare decisa..... la chiusura; salvo a deliberare per la stagione di quaresima. Intanto la nuova Direzione, succeduta a quella dimissionaria, fa eseguire opere di riparazione e di abbellimento.

NOVARA.

18 dicembre. (Giusta). — **Consiglio comunale**. — Ieri sera il sindaco comunicò le speranze che si hanno di veder migliorati gli orari ferroviari, dannosi agli interessi di Novara, e di venire ad una definizione della pratica pel cavalcavia a porta Sempione, quando, venendo a Novara il ministro Prinetti, questi potrà accertarsi dell'assoluta necessità di tale opera.

Confermati varii membri di istituti cittadini nelle rispettive loro cariche, si approvò con qualche modificazione lo statuto per l'istituenda Biblioteca Negroni, e si rinviò la discussione dello statuto degli Asili Negroni.

Nacque poi un'animatissima discussione su una serata da darsi al teatro Coccia.

Il Consiglio aveva preso formale impegno di obbligare l'impresa degli spettacoli di carnevale al teatro Coccia, la quale riceve un concorso di 12 mila lire dal Municipio, a dare una serata a favore della Cassa pensioni della Società Filarmonica. Invece il contratto fu firmato colla clausola che la serata fosse a favore di una Cassa pensioni, ideata ma non ancora esistente, dell'Istituto musicale Brera.

Molti consiglieri sostennero, giustamente, doversi mantenere l'impegno preso verso la Società Filarmonica, altri, attribuendo la proposta accolta dal Consiglio a favore della Società suddetta a casuale sbaglio, avrebbero voluto la ratifica del contratto come fu firmato. Vivacissimi furono gli incidenti, ai quali assistette numerosissimo il pubblico dalla tribuna. Si finì con una promessa del sindaco, il quale assicurò che avrebbe fatto pratiche presso l'impresa per la variazione della clausola in questione.

VERCELLI.

19 novembre, (Lux). — **L'assemblea delle Cooperative di San Germano**. — Ieri l'avv. Mario Abbiate, presidente delle Cooperative agricole del vercellese, ha telegrafato al presidente del ministri, on. Rudinì, in merito al divieto posto dal sotto-prefetto all'avviso, per domani, di convocazione in San Germano delle Cooperative vercellesi, onde tentare la ripresa dei lavori di sterro al canale d'Ivrea.

Egli ha inoltre spedito copia del manifesto di convocazione e assicurò il ministro che l'Associazione cooperativa fu sempre ossequente alle leggi e che lo scopo dell'adunanza non era altro che quello di procurare lavoro agli operai disoccupati nella presente stagione invernale.

Telegrafò in pari tempo ai presidenti delle Cooperative di Tronzano, Santhià, San Germano e Crova, esortandoli a desistere da dimostrazioni in omaggio alle Autorità.

— **Incendio**. — Nel fienile di proprietà del signor Evasio Corona è scoppiato un incendio distruggendo fieno e paglia e danneggiando il fabbricato. Il danno è calcolato a lire settecento circa.

REATI E PENE

Il processo dei milioni.

(*Corte d'Assise di Torino*).

L'arringa dell'avv. Nasi.

L'avv. Carlo Nasi ha consacrato per la difesa di Antonino Tedaro tre intiere udienze, le quali rappresentano altrettante che dieci ore.

L'arringa fu efficacissima ed ascoltata con la massima attenzione da un pubblico molto numeroso, che assistette sino alla fine dell'udienza di ieri sera, nonchè con grande compiacenza dei molti avvocati del Foro torinese, che erano affollati nell'aula.

La sentenza nel processo pel tragico fatto del corso Roma.

(*Corte d'Assise d'Alessandria*).

Alessandria, 19 dicembre.

(GASSIARDO) — Stasera finalmente è terminato questo grave processo. Stamattina il presidente incominciò il suo riassunto, che ha durato più d'un'ora. Egli fu minutissimo ed imparziale.

Alla Giuria furono sottoposte 22 questioni. Essa si ritirò nella camera delle deliberazioni alle ore 11,50 e rientrò alle 14, pronunciando un verdetto in alcune parti contraddittorio.

I giurati cioè mentre in una questione ammettevano l'ubbriachezza accidentale semi-piena, in un'altra successiva ritenevano l'ubbriachezza volontaria completa e tale da scemare grandemente la responsabilità del Colletto, senza escluderla.

Qui successe una lunga e confusa discussione fra gli avvocati, il Pubblico Ministero e la Corte. Questa, ritiratasi per sciogliere l'incidente, riuscì ordinando ai giurati una nuova votazione sui punti controversi.

In base al nuovo verdetto dei giurati, che ammisero la provocazione nel ferimento del Torello e la escluse nell'uccisione del Ratti, la Corte condannava il Colletto alla pena della reclusione per anni 9, mesi 9 e giorni 14, e al pagamento dei danni verso le Parti civili, alle quali concede intanto una provvisionale di L. 150 per ciascuna.

Pubblico Ministero avvocato Moriara.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — La prima rappresentazione della pantomima: *L'Enfant prodigue* non ha attirato ieri sera molti spettatori a questo teatro; ed è un peccato perchè lo spettacolo meritava assai migliore accoglienza.

L'Enfant prodigue è, si può dire, il capostipite di tutte le pantomime rappresentate in questi ultimi tempi; la musica del Wormser, poi, è di una finezza ed eleganza, e segue con tanta fedeltà l'azione, da destare ammirazione ed entusiasmo.

L'esecuzione musicale fu attenta, e quella scenica, affidata a quella brava Jole Cantini, alla Bianca Cantini, al Perfetti, ecc., fu eccellente.

Dirigeva l'orchestra il maestro Luigi Battaglini. Parecchie chiamate.

Questa sera, la pantomima si replica, e speriamo con un maggiore concorso di spettatori.

Teatro Alfieri. — Veramente i *Prati Saint-Gervais*, l'operetta del maestro Lecocq, avrebbe dovuto ottenere ieri sera un successo migliore al nostro Alfieri.

La musica è molto graziosa e fine, condotta con un certo brio ed eleganza, con quella semplicità di forma e spontaneità che troviamo, per esempio, nella *Figlia di Madama Angot*.

Il pubblico, raccolto nella maggior parte nella seconda galleria, si dimostrò molto poco soddisfatto dell'esecuzione, che veramente non fu molto affiatata, e finchè nonostante lo sfoggio di eleganti e ricche *toilettes*, di cui fa pompa quest'anno la Compagnia Maresca, I fischi, per altro, destarono una reazione di applausi in una parte del pubblico.

Auguriamo in ogni modo ad essa un concorso maggiore di pubblico ed un maggiore affiatamento negli artisti, sicchè il successo riesca migliore.

Teatro Scribe. — Questa sera rappresentazione con lo spettacoloso dramma *Roccambole*.

Una grande Compagnia equestre al Balbo. — In carnevale agirà al teatro Balbo la grande Compagnia equestre Bellerini, che si compone di 60 artisti, di ogni genere, fra cui 20 clowns, e di 30 cavalli, parecchi dei quali abilmente ammaestrati. L'orchestra è formata da dame viennesi.

Una Compagnia veneziana a Cettigne. — La comica Compagnia « San Marco », diretta dall'artista Enrico Corazza, è stata scritturata per una recita di gala a Cettigne in onore di S. A. il principe del Montenegro. In detta solenne circostanza (e dicesi solenne perchè è la prima volta che a Cettigne recita una Compagnia di prosa italiana) si darà *El moroso de la nona*, di Gallina.

Una lettura di *Luigi di San Giusto*. — Ieri sera *Luigi di San Giusto* ha letto nella sala della Società Pedagogica qualche pagina del suo nuovo e bellissimo romanzo: *L'errore*.

Un pubblico intelligente e numeroso era venuto a sentire l'egregia e simpatica scrittrice, che con molta semplicità ed eleganza, dopo avere esposto la sintesi del romanzo, incominciò l'interessante lettura.

Inutile dire che la valorosa conferenziera fu calorosamente applaudita.

CRONACA

Le sorgenti del Piano della Mussa.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Pessinetto, 18 dicembre.

« *Egregio signor Direttore*,

« Dal resoconto della seduta di codesto Consiglio comunale del 16 corrente, riferito nel suo reputato giornale, ho appreso che il Municipio di Torino deliberò di subentrare nella acquisto delle sorgenti del Piano della Mussa fatto da alcuni suoi impiegati.

» Credo che questa deliberazione sia un puro atto di cortesia che si volle usare a taluni subalterni piuttosto che un precedente impegnativo di una derivazione di quelle acque.

» Se altrimenti fosse, converrebbe ritenere che il Municipio di Torino si voglia cacciare in un ginepraio di contestazioni e di liti di cui non si può sin d'ora prevedere il termine.

» Infatti è saputo che quelle acque costituiscono il capo della Stura d'Ala e che senza di esse il corso della Stura nelle magre invernali congelerebbe intieramente, cosicchè, appunto in questa stagione, che è la più critica per le povere popolazioni di queste vallate, si dovrebbero chiudere i numerosi opifici che assicurano alle medesime il loro pane quotidiano.

» Si dirà che da qualunque parte il Municipio pensi a derivare acqua troverà sempre degli interessi opposti coi quali dovrà contrastare, ma qui non vi sarebbe soltanto un contrasto di interessi, vi sarebbe qualche cosa di più, cioè si tratterebbe di spossessare questi abitanti di una quantità di acqua di cui essi collettivamente sono gli esclusivi proprietari.

» Infatti è bene che si sappia, come per atti antichi stipulati coi Duchi di Savoia, in un'epoca in cui il Sovrano poteva ancora disporre liberamente delle cose pubbliche, gli abitanti di queste valli acquistarono a peso d'oro tutte le acque delle tre Sture e del loro confluente il Tesso, a partire dalla loro origine sino al così detto *ponte del Diavolo* o *del Roc* presso Lanzo, di modo che i Comuni di queste valli sono essi i veri e gli unici proprietari di tutti i corsi di acque ivi esistenti, e come tali hanno il diritto di respingere chiunque volesse deviare o turbare il corso di quelle acque senza il loro generale consenso.

» E ciò è tanto vero che trent'anni addietro, avendo le RR. Finanze sollevata la pretesa di pagamento del canone di derivazioni d'acque verso un tale che aveva eretto un opificio sul confluente Tesso, cotesta Ecc.ma Corte d'Appello ha giudicato, in base ai surriferiti atti, respingendo la pretesa delle RR. Finanze e riconoscendo il pieno diritto del Comune opponente, sulle acque stesse.

» Questa sentenza, per chi volesse consultarla, porta la data del 26 luglio 1867 e venne emanata sui rapporti dell'Amministrazione generale dello Stato ed il Comune di Coassolo.

» I nostri comuni poi sono talmente gelosi di questo loro diritto che sorgerebbero come un sol uomo ad opporsi a qualunque atto del Municipio di Torino sapendo di avere con sè il cuore di tutti i Valligiani.

» Ho creduto opportuno di accennare a tutto ciò al solo scopo di dissipare soverchie illusioni, poichè io credo che il Municipio di Torino, per quello spirito di equità che ne anima la sua Amministrazione, non intenda portare così grave turbamento agli interessi di queste popolazioni come quello che si avrebbe, quando si contrastasse il possesso di un'acqua che forma, si può dire, tutta la risorsa industriale ed agricola, la provvidenza e la fortuna di queste già troppo misere popolazioni.

» AVV. F. AMMIRONE. »

Arrivi e partenze. — Giunsero da Vercelli e partirono per Roma gli onorevoli Ricci e Lucca. Partì pure per la capitale l'onorevole Cosito.

Un banchetto al comm. Jannaccone. — Ieri l'altro giungeva nella nostra città il comm. N. Jannaccone per riprendere la direzione della sede del Banco di Napoli, da lui impiantata fin dal 1879.

Venne ricevuto alla stazione da tutti gli impiegati, che gli offrirono poi ieri sera un banchetto al *Ristorante Milano*.

Il banchetto riuscì animato. Sedeva al posto d'onore il comm. Jannaccone, avendo alla sua destra il cav. Lorenzo Rabbi, rappresentante la sede di Torino al Consorzio generale del Banco, ed alla sinistra il signor Ranieri, ispettore della sede.

Il reggente la sede di Milano, cav. Greco, il direttore della succursale di Cagliari, cav. Arcamone, il signor E. De Bernardis, direttore della succursale di Avellino, già impiegati presso questa sede, inviarono affettuosi telegrammi di congratulazione al comm. Jannaccone. Il direttore dell'agenzia del Banco in Alessandria, signor Battinelli, che pur faceva parte di questa sede, venne personalmente per presenziare la simpatica riunione.

Numerosi e spontanei furono i brindisi e gli auguri per la prosperità del vecchio Istituto napoletano, che pur tanti benefizi recò a queste provincie sotto la guida del comm. Jannaccone. A tutti rispose commosso il comm. Jannaccone, augurandosi che la sede del Banco possa corrispondere sempre alle esigenze del ceto commerciale e bancario di questa antiche provincie.

Per un primo aiutante di campo di S. M. — Riceviamo ancora un'altra lettera a proposito del primo aiutante di campo del Re negli anni 1870, 1871 e 1872. Questa lettera ci richiama all'esame dell'Annuario militare di quegli anni, dove a pagina 3 è stampato chiaramente:

« *Casa Militare di S. M. — Primo aiutante di campo: Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio, luogotenente generale.* »

E noi accogliamo senz'altre osservazioni questa notizia, lietissimi di rendere omaggio ai meriti di un illustre nostro concittadino e ufficiale.

Per la refezione scolastica. — La Federazione delle Associazioni operaie di Torino e circondario ha testè compilata una domanda al Comune di Torino, con cui, in seguito alla deliberazione del 2 settembre della Federazione stessa, si chiede che il Comune fornisca gratuitamente agli scolari poveri delle scuole

Spettacoli — Domenica 20 dicembre

VITTORIO, o. 20,45: *L'enfant prodigue*, pantomima.
ALFIERI. (Due rappresentazioni) ore 3: *Eva*, operetta; ore 8,30: *I prati Saint-Gervais*, operetta.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. Pasta-Tina Di Lorenzo): *Andreina*, commedia.
BALBO, o. 20,45 (Comp. d'operette Darvis-Ferì). *Mam'zelle Nitouche* (1° atto) - *La Pericola* (2° atto) - Parodia della *Gran via* - *Conchita*, zarzuela.
ROSSINI. (Due recite) ore 15,30: *La fa sola*, dramma. o. 20,30: *Carabiniè*, dramma; *I portiè*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette tecinesi: *I due derelitti*, dramma.
Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì riposo.
TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.
CINEMATOGRAFO (Via Po, 32) — Dalle ore 20 alle 23.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Perret** e **Felice Cohen**

— Cugino, — rispose Giovanni con voce alta e vibrante, — non ho alcuna prerogativa, e non m'avete preso e non potete prendermi nulla che mi appartenga. Sono qua, come voi, ospite della duchessa di La Roche-Posay.

Stupefatta, la duchessa rialzò la testa. Era una dichiarazione di guerra?

Ma ella non era donna da lasciar cadere la sfida, per quanto improvvisa potesse essere.

— Sei dunque un ospite ingrato — disse.

Un lampo passò negli occhi di Giovanni e una risposta acerba gli venne alle labbra: risolutamente la soffocò; non era ancora il momento di vendicare la sua giovinezza miserabile, di proclamare il suo diritto di vivere.

— Ecco ciò che si chiama rimettere la bandiera in sacco — disse il cugino Cesare a mezza voce, in modo da essere inteso soltanto dalla duchessa.

— Che cosa mi fate l'onore di dire di me sottovoce, cugino? — riprese il duca Giovanni. — Parlate forte, vi prego, e ditemi se pensate che a voi il rispetto può impedirmi di rispondervi.

La duchessa, che giocava nervosamente col manico del coltello, dette con quello due o tre colpi sul tavolo.

— Finiamola — disse, — Cesare, non rispondete; in quanto a te, Giovanni, credo davvero che impazzisci.

Allora s'intese un lieve rumore alla soglia della sala da pranzo, qualche cosa come il saltellamento di uno scoiattolo nella sua gabbia. Ed una vecchietta entrò che fece il giro della sala da pranzo e andò a baciare il duca Giovanni in fronte avanti di prender posto, di faccia al duca Cesare.

Quella vecchia era la signora Labourdette, la dama di compagnia della duchessa, che non s'era trovata in sala prima della sua signora perchè da questa mandata in giro per commissioni tutto il giorno.

Lo sguardo vivace della vecchietta corse sulle persone della famiglia e si fermò sui due domestici, i quali, testimoni di una scena inaudita nei fasti della casa, avevano un'aria quasi sgomenta. Ella indovinò la burrasca e pensò che era giunta a proposito.

Aveva una sola debolezza orgogliosa la signora Labourdette, quella di credersi la provvidenza di quella gran famiglia, col pretesto che ne aveva allevato l'erede.

Mangiò in fretta la sua minestra, poi rialzò la testa e, di bel nuovo, guardò i padroni. Ella aveva due occhietti bigi, così penetranti, così mobili sotto alle sue palpebre fini e bianche che la servitù, che la temeva, diceva di lei: « Quella buona signora Labourdette vede correr l'aria. »

Il silenzio freddo che regnava attorno alla tavola la fece leggermente rabbrividire. Ci voleva lei dunque per far parlare quelle nobilissime persone! Il tema di conversazione non era difficile da trovare: c'era l'avvenimento del giorno.

— Che cosa m'hanno raccontato, signora duchessa, poco fa quando sono rientrata! Una disgrazia.... i suoi cavalli che avrebbero gettato a terra un povero diavolo?

— È vero, — rispose freddamente la duchessa, — un accidente che può avere conseguenze ridicole.... Del resto rivolgetevi, per particolari, al signor duca.

Al palazzo di La Roche-Posay si chiamava il signor di La Roche-Queyras il duca Cesare; il signor duca era Giovanni.

Il giovane avrebbe potuto con un segno avvertire la sua governante di cambiare discorso, ma non lo fece: sua madre gli gettava il guanto.

— Come sei curiosa, mia vecchia amica! — disse egli. — Ebbene, sì, il *landau* è passato sul corpo di un uomo, d'un vecchio. Ho creduto fare atto di umanità accompagnando a casa quel disgraziato. E così ho saputo che è rimasto gravemente ferito.

— Poveretto! — disse la signora Labourdette. — Ma come le disgrazie accadono! Ha figli quell'uomo?

— Maschi o femmine? — domandò il duca di La Roche-Queyras con aria insinuante.

— Ha una figlia — rispose il duca Giovanni guardando fisso suo cugino.

— Bella?.... — riprese La Roche-Queyras sorridendo ironicamente. — Eh! cugino mio, — aggiunse quindi, — mi sembrate stasera molto mal disposto verso di me; eppure prendo gran parte al bene che fate..... non sono il vostro miglior parente?

— Ed io, — rispose rudemente Giovanni, — io vi dispenso d'immischiarvi nelle cose che mi riguardano.

— Ma Giovanni, — disse la duchessa, — hai forse la pretesa di dar lezioni in mia presenza, alla mia tavola? Ti credi di fare qui il padrone? Non hai mai visto....

— Scusatemi, cugino, — riprese La Roche-Queyras che si sentiva fortemente appoggiato. — Non credevo di commettere un delitto domandandovi se quella ragazza è bella.

Giovanni s'alzò.

— Madre, — disse, — la pretesa di cui tu parli sai bene che io non posso averla. Sarebbe mancare al rispetto che ti devo, ed io non ci mancherò mai. Non sono padrone che di me stesso. Cugino mio, vi cedo il posto.

S'alzò da tavola ed uscì con passo fermo. La duchessa si voltò verso la dama di compagnia, che pareva costernata; i domestici non erano più nella sala.

— Ebbene! Labourdette?

La povera Labourdette non credeva ancora ai suoi occhi e ai suoi orecchi.

— Signora duchessa, — disse con voce tremante, — è il calore dei vent'anni.

— È la primavera! — aggiunse il cugino Cesare, ridendo.

— Oh! il mio duchino! — mormorava la vecchia Labourdette. — Come è mutato!

La Roche-Queyras guardava sua zia, la sua buona zia, alla quale la collera faceva tremar le labbra.

— Ed ecco — disse — come un sorriso e qualche lagrima di donna possono cagionare in un sol giorno una grande rivoluzione.... Adesso, mia buona zia, possiamo esser certi che la figlia del ferito è bella.

Il duca Giovanni aveva apertamente spiegata la bandiera che il cugino Cesare un momento prima gli rimproverava di aver nascosta.

Uscito dal palazzo, egli si avviò verso la via di Sèvres; voltò all'angolo della via San Placido e si fermò davanti alla casa di Marie Chabert.

A quell'ora egli non poteva pensare a salire per prendere notizie dell'infermo. Ma vedeva coll'immaginazione, dietro ai vetri della finestra, curva al capezzale del vecchio, quella bella Maddalena alla quale gli pareva, ora, di dover tutto. Non era lei che aveva svegliato il suo cuore e la sua coscienza, non era lei che in un momento aveva formata la sua volontà?

VII.

Erano vicine le dieci; quella casa abitata da operai non aveva che due finestre illuminate; una al quarto piano, quella della camera di Chabert, e una al mezzanino.

Da qualche tempo quel mezzanino era abitato da un personaggio abbastanza strano e misterioso; e l'appartamento non era meno strano dell'inquilino. Una sola camera e un gabinetto: nella camera un lettino di ferro, due sedie, un tavolo in legno bianco coperto di giornali, di carta da lettere, di due serie differenti, l'una portante una semplice iniziale, un *E* in azzurro, l'altra un *E* e un *C* azzurro e argento, allacciate e sormontate da una corona contale. Per calamaio una bottiglia d'inchiostro da tre soldi.

Nel gabinetto, al contrario, un superbo tavolo di toletta, dalle gambe di legno scolpito, dalla tavola di marmo sopportante un ampio specchio ornato di due candelabri d'argento a tre candele. Sulla tavoletta di marmo, una catinella ed una brocca d'argento, delle boccette di cristallo, contenenti polveri ed essenze. Quel mobile sontuoso in quel gabinetto attiguo ad una camera da letto così misera pareva l'ultimo monumento di una eleganza sparita.

(*Continua*).

elementari una refezione giornaliera ed oggetti di vestiario.

Oggi, domenica, alle 14,30, nel salone della Società generale degli operai (Corso Siccardi, 12) avrà luogo un'adunanza generale delle Società operaie per discutere e deliberare intorno alla presentazione all'illustrissimo signor sindaco della domanda stessa.

La Federazione dice che è una derivazione logica della legge sull'istruzione obbligatoria.

Nella elaborata relazione della Commissione, dopo la citazione delle città dell'estero e d'Italia che hanno adottato la refezione scolastica e la fornitura di oggetti di vestiario, è dotto che a Torino gli scolari mal nutriti, in senso largo, sono almeno il 50 0/0, e in senso stretto, cioè quelli che non si levano la fame, sono il 15 0/0 nelle scuole interne, il 20 0/0 nelle scuole periferiche.

Secondo tale relazione, ancora i vantaggi di questa innovazione sono il mantenimento e l'aumento della frequenza alle scuole, uno spiccato miglioramento nella salute dei bambini beneficati e un miglior profitto dell'insegnamento dato.

Una bella festa all'Associazione Generale degli operai. — Ieri sera nel gran salone dell'Associazione generale operaia ebbe luogo una festa così bella, di carattere esclusivamente operaio, ma così elevato e morale che ci duole non vi assistesse molta più folla, non vi assistessero specialmente tanto coloro che vogliono trascinare gli operai per vie nuove e turbolenti, quanto quegli altri che hanno paura d'ogni progresso operaio.

Si distribuivano tre sorta di premi per tre distinzioni differentissime: — premi ad operai provetti per progressi o perfezionamenti nelle arti loro — premi a figli d'operai che fossero buoni e studiosi — e premi ad operai che avessero eccelso nel Tiro a segno.

Premi Weil-Weiss. — I premi della prima sorta sono stati stabiliti con una cospicua donazione del barone Weil-Weiss di Lainate, il quale offrì un capitale che fruttificasse ogni anno mille lire nette; le quali mille lire costituissero due premi da L. 500 caduno da distribuirsi ai due operai che avessero trovato un congegno nuovo, o un progresso, o un perfezionamento di congegni precedenti.

L'anno scorso la Commissione tecnica non aveva creduto distribuire i due premi da 500 lire, perchè nessun meccanismo nuovo era stato presentato al concorso. Epperò quest'anno erano quattro i premi da 500 lire da distribuirsi. La Commissione tecnica, di cui facevano parte distinti ingegneri meccanici ed industriali, con una relazione riassuntiva del sig. Navone propose di distribuire tre premi da 500 lire, uno da 100 e un diploma di incoraggiamento.

I premi toccarono ai seguenti bravi artigiani:

1° *Barietti Giacomo*, per un apparecchio atto a trasmettere un moto variabile fra due alberi, L. 500.

2° *Borri Antonio*, per una pendola a regolatore compensato che cammina 700 giorni, L. 500.

3° *Romano Battista*, per un progetto per caricare e scaricare le storte per la produzione del gas, L. 500.

4° *Montalbano Agostino*, per un iniettore di caldaie a vapore, ossia una pompa a getto continuo senza uso di valvole, L. 100.

5° *Barale Angelo*, per un carro spazzaneve automatico, diploma d'incoraggiamento.

Premi di studio, moralità e diligenza. — Venne poscia la distribuzione dei premi speciali ai figli di operai soci che alle scuole tecniche serali di San Carlo avessero dato prova di miglior studio, di diligenza e di buona condotta. Qui la relazione particolareggiata fu fatta dal cav. Migliore, ch'ebbe ottime parole di elogio e di incoraggiamento. I premiati furono:

Martinengo Marcello, avendo conseguito il premio di L. 200, si conferisce un diploma speciale di distinzione, studio e diligenza.

Francone Giuseppe, avendo conseguito il premio di L. 100, si conferisce un diploma speciale di alta moralità, studio e diligenza.

Falco Mario, 1° premio disegno geometrico lineare — Mondino Gabriele, 1° premio ornato superiore — Martini Giuseppe, 2° premio disegno geometrico — Rossi Urbano, 2° premio primo anno d'ornato — Salo Amedeo, menzione onorevole secondo anno di meccanica.

Premi ai migliori tiratori. — Il signor Rossi, presidente della compagnia dei tiratori, riferisce infine sulla gara aperta fra gli operai tiratori nell'autunno scorso ed espone i desiderî e le preparazioni per la grande gara del 1898. Indi legge l'elenco dei premiati:

Maggioranza — Prima categoria.

1. Oletta Giovanni, 1° premio: medaglia d'oro — 2. Grosso Carlo, 2° premio: medaglia d'argento (dono Bordino Bernardo) — 3. Bordino Bernardo, 3° premio: medaglia di bronzo — 4. Stella Stefano, 4° premio: diploma d'onore.

Maggioranza — Seconda categoria.

5. De Regibus Annibale, 1° premio: medaglia d'oro — 6. Reda Giovanni, 2° premio: medaglia d'argento — 7. Bosco Angelo, 3° premio: medaglia d'argento — 8. Leardi Alberto, 4° premio: medaglia di bronzo — 9. Vautero Felice, 5° premio: medaglia di bronzo — 10. Chiaudano Edoardo, 6° premio: diploma d'onore.

Premi di centro.

11. Rossi Giuseppe, 1° premio: medaglia d'argento dorato — 12. Marini Michele, 2° premio: medaglia d'argento — 13. Conti Giuseppe, 3° premio: medaglia di bronzo — 14. Gobetti Giuseppe, 4° premio: medaglia di bronzo.

Queste le tre premiazioni molto importanti e belle che costituirono la vera festa operaia del lavoro e dello studio. La quale festa, inaugurata con un opportuno discorso del presidente Vautero, fu chiusa con savie e buone osservazioni e con un saluto cordiale dell'assessore comm. Fontana a nome del sindaco, e con un ringraziamento del socio signor Rappa.

La brava Banda operaia iniziò, allietò e chiuse la festa con applaudite sinfonie musicali, molto bene eseguite.

Associazione di signorine pietose. — I poveri di Torino, e per essi la Congregazione di carità, hanno ricevuto una cospicua elargizione.

Essa è il frutto di un pietoso e bel pensiero importato dall'estero da una fra le gentilissime signorine della città. Riunita attorno a sè una eletta di signorine, esse formarono una Associazione detta *La formica*, e datesi attorno al lavoro manuale e con offerte ottenute, raccolsero ben duemila oggetti di vestiario, coperte, ecc., che verranno in questi giorni, più gravosi per i poverelli, distribuiti ad essi per mezzo dei Comitati di beneficenza della Congregazione di carità, entro il recinto della città.

Il cinematografo e la Colonia alpina «Principessa Elena». — Come abbiamo più volte annunziato, il signor Calcina, rappresentante della Casa Lumière, il cui Cinematografo desta, nella ex-chiesa dell'Ospizio di Carità, l'ammirazione di tutti, ha concesso al Comitato per la Colonia alpina «Elena di Montenegro», il Cinematografo stesso con parecchie nuove fotografie animate.

L'offerta ebbe l'esito che si meritava. Ieri dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 23 1/2 una folla numerosissima ed elegantissima compieva il dilettevole pellegrinaggio di carità al Cinematografo Lumière.

Il locale era arredato con molto buon gusto. Il cortile era stato convertito in un elegante giardinetto, che alla sera, illuminato con lampioncini colorati, produceva un bellissimo effetto.

Il merito di questa improvvisazione è dovuto al signor Alfredo Tonso du Bois, il bravissimo floricultore di Casalle. Il Municipio aveva negate al Comitato le solite piante delle serre municipali, che offre generalmente agli spettacoli di beneficenza, ed il signor Tonso avendo ciò appreso, con uno slancio che lo onora, volle provvedere da sè, facendo venire da Casalle ben undici carri di bellissime piante ornamentali, e ciò nel giro di una notte.

Ma ritorniamo al Cinematografo.

Nella sala d'aspetto, anche questa ornata di piante del Tonso, erano esposti tutti i doni che gli artisti torinesi e tante altre caritatevoli persone, fra cui molti fornitori della Real Casa, vollero dare per la Colonia «Elena di Montenegro». Ve ne sono di bellissimi e d'ogni sorta; molti i quadri ed i quadretti, gli oggetti di ceramica e i ninnoli. Fra l'altro, si ammira un bellissimo drappo di seta ricamato finamente da una signora.

Nella sala del Cinematografo, ad ogni rappresentazione assisteva moltissimo pubblico.

Durante lo spettacolo diurno vi assistette la principessa Letizia, e a quello della sera le due Duchesse e il Duca di Genova. I Principi venivano ricevuti dal Comitato con a capo il barone Gamba.

Le fotografie animate rappresentano scene delle vie di Torino, le cerimonie per le nozze dei Principi di Napoli, del soggiorno dei Sovrani a Monza, sfilate di truppe, ecc., ecc., tutte interessantissime, e ogni scena era accompagnata da adatta musica, eseguita sul piano.

In complesso, la bella e caritatevole impresa ebbe un esito soddisfacentissimo da parte del pubblico, che si divertì, e da parte del Comitato, che deve aver incassata una buona ed opportuna sommetta.

L'ambulatorio gratuito all'Ospedale Maria Vittoria. — Per le nuove disposizioni dello statuto organico, l'Ospedale Maria Vittoria, fondato al solo scopo di curare le malattie speciali delle donne e dei bambini, tiene aperto il suo ambulatorio gratuito tutti i giorni dell'anno e precisamente dalle ore 10 alle ore 15 *per la ginecologia* e dalle ore 8 alle 10 *per la pediatria*, sotto la direzione dei due medici chirurghi primari e del direttore della sezione dei bambini, professori Giuseppe Berruti, Libero Bergesio e Mario Motta, colla cooperazione del primo aiuto dottor Arturo Pinna-Pintor e dei due assistenti interni dottori G. Cogliola e G. Prunas-Tola.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione fra gli impiegati. — Ieri sera l'*Associazione generale fra gli impiegati civili* solennemente inaugurava i locali in via Bogino, n. 4, dove venne recentemente traslocata.

L'avv. Emperaore Balteriol tenne una conferenza su Pasquino e le sue vicende attraverso la storia di Roma.

Seguì un concerto dato da una brillantissima orchestrina di dilettanti, la compagnia della signorina Vittoria Bertetti e del signor Simonetti.

La festa, che porse ai numerosi soci di riunirsi per la prima volta nella nuova sede, riuscì ottimamente.

Un fratricidio a Mirafiori. — L'orribile fattaccio che stiamo per narrare è accaduto la scorsa notte, verso le 24, nella vicina borgata di Mirafiori.

Nella casa ivi contrassegnata col N. 969 abita la famiglia Borgarello, composta dei genitori Borgarello Giovanni e Franco Lucia, e dei figli Giuseppe, d'anni 27, Pietro, d'anni 20, ed Alessio, d'anni 17, muratori.

Fra questi due ultimi pare che non esistessero rapporti sempre cordiali.

Fatto è che la scorsa notte l'Alessio, ritornando a casa, dicesi, un po' brillo, si incontrò, nella via dirimpetto alla loro abitazione, nel fratello Pietro.

Che cosa sia avvenuto fra i due lo si ignora precisamente. Il Pietro racconta che l'Alessio lo aggredì percuotendolo con un ombrello, cosicchè lui dovette mettersi sulle difese.

Se veramente il principio della rissa sia avvenuto così, lo assoderà l'istruttoria.

Quello che è certo, pur troppo, si è che ad un certo punto il Pietro, estratto un coltello vibrò un colpo al fratello e lo colpì alla schiena, in direzione del polmone sinistro.

Il disgraziato cadde immediatamente per terra, gridando: *I meurö! i meurö!*

Attratto da queste grida, scese subito dopo nella via il fratello Giuseppe, e poscia una guardia rurale della borgata, la quale, trovandosi a letto, aveva pure udito le stesse grida.

Il Giuseppe, vedendo il giovane Alessio steso per terra, lo rialzò e, presolo sulle braccia, lo portò nella comune abitazione, dove, con più comodità, avrebbe potuto essere soccorso; ma, pur troppo, ogni soccorso era ormai inutile: il disgraziato cessava, pochi istanti dopo, di vivere!

Nel frattempo il fratricida, il quale, compiuto il delitto, si era dato alla fuga, dopo aver fatto una pazza corsa nella borgata, era ritornato sui suoi passi per accertarsi probabilmente se la ferita era davvero grave come temeva.

Giunto però vicino alla casa si incontrò nella guardia rurale, la quale lo dichiarò in arresto.

Un'ora dopo circa veniva condotto a Torino e consegnato alla Questura centrale, ove ancora si trova.

Un macchinista sotto un treno. — Ieri, poco prima delle ore 14, certo Para Giovanni, d'anni 69, macchinista ferroviario, ed abitante in via Calvo, N. 1, mentre stava attraversando un binario alla stazione del bivio del Vallino, e precisamente sotto il cavalcavia, venne investito da un treno in manovra.

Il povero macchinista restò sotto quel treno, in modo che ebbe il capo nettamente reciso dal tronco e un braccio sfracellato.

Alla gravissima disgrazia accorsero molti del personale ferroviario, e poco dopo le Autorità, le quali, dopo i consueti incombenti di legge, ordinarono il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Camposanto generale.

L'odissea d'un povero vecchio. — Un tal Teppati Giuseppe, d'anni 68, contadino, da Vìù, essendo affetto da malattia cronica alle gambe, si era di questi giorni trascinato alla meglio a Torino, nella speranza di essere ricoverato in qualche stabilimento.

L'altra sera aveva trovato ricovero alla cascina Ossila, in Vanchiglia, e ieri mattina si portò nei pressi della Barriera di Casale.

Presentatosi alle guardie daziarie colà di servizio, queste lo ritirarono nel Corpo di guardia e fecero avvertire il dottor Rouga dell'Ufficio municipale d'igiene, il quale, recatosi sul posto e trovato realmente il Teppati quasi impossibilitato a muoversi, si rivolse ad una guardia municipale perchè provvedesse.

La guardia, non essendo possibile far accettare lì per lì il vecchierello in alcuno degli istituti di beneficenza, lo fece portare alla Questura, la quale provvederà forse al rimpatrio del Teppati.

Che cotta! — Due guardie civiche rinvennero steso al suolo, sconciamente ubbriaco, all'angolo delle vie Stampatori e Garibaldi, il nominato Cairo Giuseppe, di anni 43, parrucchiere disoccupato, abitante in via San Tommaso, N. 27, e lo accompagnarono alla sezione 3ª Po, dove fu rinchiuso in camera di sicurezza fino a sbornia digerita.

Un ladro in una soffitta. — Certo Bargi Luigi, di anni 24, da Reggio Emilia, meccanico, disoccupato, e senza domicilio fisso, sorpreso in una soffitta della casa numero 6, in piazza Emanuele Filiberto, nella quale si era introdotto con falsa chiave, fu arrestato da una guardia civica, validamente coadiuvata dal signor Casalegno, e condotto alla Questura.

La soffitta è affittata dal signor Rustichelli Luigi.

Un malato per via. — Due guardie municipali rinvennero ieri sera disteso a terra, in via Fucina, un individuo assai sofferente, e noleggiata una vettura, lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato perchè affetto di gravissimo male cronico. Il poveretto non parlava, perciò non si sa ancora chi egli sia.

Briciole di cronaca. — Le guardie rurali della Sezione Lingotto condussero in Questura ieri certo Camoglio Filippo, d'anni 30, venditore ambulante di frutta, perchè essendo ubbriaco commetteva disordini avanti la *Trattoria d'Asti*, sullo stradale di Nizza, oltre la Barriera omonima.

— Certo Nizia Francesco, d'anni 16, mentre si trovava sotto la tettoia merci piccola velocità, scalo di Porta Nuova, fu colto da improvviso malore e cadde a terra.

Due guardie municipali soccorsero il poveretto, e quindi mediante una vettura lo condussero alla sua abitazione, in via Ormea, N. 141.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Fassò Carlo, un portamonete con alcuni centesimi e diversi altri oggetti; dalla signorina Giusti Amalia, un biglietto di Stato; da certo Girardi Antonio, diversi effetti di biancheria per ragazzo.

Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Piccolo anello d'oro con perline; portamonete con somma inferiore a lire 5; alcuni buoni di Cassa militari; portamonete con somma inferiore a lire 10 in biglietti; binoccolo con custodia; occhiali montati su tartaruga da signora; orecchino d'oro di poco valore; portabiglietti con somma inferiore a lire 60, rinvenuto nella prima decade di dicembre; orologio d'oro con iscrizione; paia guanti di pelle nera; pacchetto con sottopiedi da ufficiale ed altro; mantellina di stoffa senza collotto.

Biglietti falsi. — Sono in circolazione biglietti falsi della Banca Nazionale da L. 100 e da L. 50. Quelli da L. 100 portano la serie 137, D. P. I. e i seguenti numeri 29, 99, 410, 718.

Quelli da L. 50 portano i seguenti contrassegni: O|101, M|102, N|88, R|101, O|8 e i numeri 7809, 0787, 6827, 5090, 8410, 940.

PICCOLA CRONACA

Colonie alpine pei fanciulli poveri. — L'assemblea dei soci è riconvocata pel 20 corr., alle 15, nel palazzo municipale per l'inventario sociale, stagione estiva 1896 (resoconto), nomina delle cariche sociali, e approvazioni dei delegati nominati dagli enti.

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Circolo dell'Ordine degli ingegneri e degli architetti. — Mercoledì, 23 corr., alle ore 21, assemblea generale per la rinnovazione parziale del Consiglio e l'approvazione definitiva del regolamento.

Club Alpino. — Assemblea generale ordinaria la sera del 23 dicembre (via Alfieri, N. 9), per comunicazione della presidenza, l'elezione di un membro della presidenza, di tre consiglieri, di tre revisori dei conti e di quattordici delegati all'Assemblea del Club Alpino italiano; progetto di bilancio pel 1897 e proposte varie.

Comitato pel ricevimento dei Reali Sposi. — Questo Comitato ha indetto un'adunanza di presidenti e rappresentanti di Società operaie per la sera del 21 corr. alla Confederazione militari ed operai, via della Zecca, N. 11, per la discussione ed approvazione dell'*Album* da presentarsi ai Reali Sposi quando verranno a Torino.

Le adesioni si ricevono alla sede stessa tutte le sere.

Società operaia di Borgo San Salvatore. — La sede sociale venne trasferita nella palazzina del signor Emilio Gnibetti, via Madama Cristina, N. 68.

STATO CIVILE. — Torino, 19 dicembre 1896.

NASCITE 20: cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Carcel Enrico con De Angelis Maria — Cigolini Carlo con Martin Rosa — Dalla Valle Clemente con Bernardi Lorenza ved. Viasco — Ebrile Pietro Angelo con Bruno Maria — Massa Lorenzo con Actis Giuseppa Linda — Fagliacotto Luigi con Rigo Orsola — Poi Salvatore con Pochettino Antonia Clementina — Savant-Evet Giuseppe con Careggio Francesca.

MORTI: Olivieri Giuseppina v. Vianti, di anni 66, di Rossiglione Ligure, agiata, via Arsenale, 36 *bis*.
Guglieri Rosa Martina n. Beria, id. 67, di Oneglia, negoziante, via Santorre Santarosa, 5.
Carnaghi Maria n. Barbero, id. 44, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 20.
Bissolio Maria, id. 87, di Ivrea, fantesca, via San Dalmazzo, 7.
Camoletto Domenica v. Bertetto, id. 79, di Volpiano, contadina, stradale Vanchiglia, 19.
Gallarovero Andrea, id. 75, di Govone, cuoco.
Diana M. G. v. Bellini, id. 75, di Graglia piana, casalinga.
Gallo Agnese, id. 19, di Biella, tessitrice.
Gelmi Romualdo, id. 27, di Sezze, imp. ferrovie.
Olmo D., id. 61, di Magliano d'Alba, brentatore.
Ladetto V. Ferdinando, id. 26, di Saluggia, panatt.
Manassero Giuseppe, id. 76, di Torino, negoziante.
Gastaldi Giuseppe, id. 51, di Torino, commerciante.
Più 5 minori d'anni 5.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 13 al 19 dicembre.

Nobile dei conti Signay Asinari di San Marzano Giuseppe con Figarolo di Gropello nobile Gabriella.

Sposo		Sposa
Jourdan Enrico, cocch.	con	Bonetto Angela, stirat.
Carretta Luigi, esercente	»	Tarella Caterina.
Mussinano R., bracc.	»	Gherra Lucia, contad.
Pamiglia Guido, orolog.	»	Clava Nina Annetta.
Cirio E., oper. pianoforti	»	Vaglio Matilde, operaia.
Silvera Gius., meccanico	»	Cavallero Sever., sarta.
Sario Secondo, tessitore	»	Florio Carola, crditr.
Marchiaro Antonio, macc.	»	Merlo Gius., cameriera.
Mariano Afredo, studente	»	Stefano Angela.
Michelotti G., impiegato	»	Bronetto Angela.
Giriat M., operaio in tulli	»	Allosti G., oper. in tulli.
Frascola F., ginnastico	»	Anastasini S., cavaller.
Rogetti Fugenio, negoz.	»	Risso Tersilla, contad.
Marengo G., fabbro-ferr.	»	Restagno Adel., sarta.
Ianardi Ferdin., negoz.	»	Viziale Adelaide, negoz.
Gaborra Marco, panier.	»	Cerno Giuseppa, [illegible]
Paletto Domenico, imball.	»	Parasacco Maria, sarta.
Vercellone Dom., sarto	»	Barbisio Ida.
Bonino D., rappr. comm.	»	Serafino Vittoria.
Canora Antonio, decor.	»	Cornaglia Rosa.
Borsotti G., fur. fanteria	»	Dujardin Maria, maestra.
Arioli Carlo, industriale	»	Rinaldi Paolina.
Ricca-Patel Mich., negoz.	»	Quaranta Virg., ricam.
Sabocchia Adolfo, impr.	»	Borgarino Virginia.
Maneglia G., add. al Mun.	»	Scarafia Antonia, cuoca.
Tagliano Giov., meccan.	»	Gerbi Elena, operaia.
Borca Edoardo, fonditore	»	Gherione Carlotta.
Martano M. P., propriet.	»	Martinotti C. v. Fassio.
Bardessono F., fabbro	»	Fulis Lucia, camiciaia.
Crosio P. G., fabbro-ferr.	»	Gramino Giuseppa.
Tamarini Mattia, mediat.	»	Gamarra L., tessitrice.
Gunetti Valent., famiglio	»	Facot C. E., cameriera.
Oggero Emilio, contad.	»	Salvatico Giovanna.
Margara Filippo, murat.	»	Busso Vincenza.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

Roma, 20, ore 11,30.

Seduta antimeridiana del 20.

Presidenza del vice-presidente Bonacci.

La seduta comincia alle ore 10.

Si discute il disegno di legge sulle licenze pel rilascio di beni immobili.

Prendono parte alla discussione e parlano in vario senso CAMPI, IMBRIANI, SCHIRATTI.

Dopo breve discussione questo disegno di legge è approvato.

* * *

Per le modificazioni alle leggi sulla riscossione delle imposte dirette:

Parlano PARPAGLIA, VISCHI, CAO-PINNA, PAIS, RAVA.

Per un accordo commerciale franco-italiano.

Roma, 20, ore 10,55. — Assicurasi che siano già aperte trattative per un accordo commerciale italo-francese. Non si sarebbero però iniziate negoziazioni nel vero senso della parola, ma semplici conversazioni, fra l'ambasciatore Tornielli e il ministro Hanotaux, come pure fra l'on. Visconti-Venosta e l'ambasciatore Billot, il quale si mostrerebbe desideroso di contribuire al miglioramento delle relazioni economiche fra i due paesi. Quando si sarà ottenuto un accordo sulle linee generali, s'apriranno negoziazioni definitive.

Baratieri a Bergamo?

Scrive la *Gazzetta Provinciale di Bergamo* del 19:

«Ci viene riferito, e noi riportiamo con ogni riserva, che ieri, in istrettissimo incognito, ed in compagnia del generale Orero, è stato di passaggio per la nostra città ed ha pranzato all'*Albergo della Concordia* il generale Oreste Baratieri.

«La presenza del generale fra noi sarebbe stata avvertita soltanto da persona che fu un tempo al suo servizio.»

Stati Uniti e Spagna.

Washington, 20 (*Stefani*). — Olney, intervistato, dichiarò che la mozione Cameron, anche se approvata dal Congresso, non avrebbe nessun valore legale. Equivarrebbe soltanto come espressione di un'opinione, perchè il potere esecutivo solamente può riconoscere uno Stato. L'approvazione della mozione non modificherebbe l'atteggiamento del Governo.

Questa dichiarazione è considerata importantissima.

Anche i cassieri tedeschi!

Costanza, 20 (*Stefani*). — Il direttore della filiale del *Reichsbank*, Luigi Hegele, è scomparso da ieri. Nella cassa si è rinvenuto un ammanco di circa 350,000 marchi. Non è ancora accertato se Hegele sia fuggito.

La discordia fra gli scioperanti di Amburgo.

Amburgo, 20 (*Stefani*). — Il deputato del Reichstag, Legien, raccomandò agli scioperanti, nell'assemblea di ieri, di accettare le proposte del Senato, lasciandoli però liberi nelle decisioni.

Dopo la votazione Legien invitò gli scioperanti a provare la solidarietà mantenendo la resistenza eventualmente anche senza soccorsi. (*Vivi applausi*)

Gli operai stivatori, specialmente, votarono contro la ripresa del lavoro. I facchini e gli operai del porto votarono pella ripresa. I facchini decideranno oggi se debbano separarsi dagli altri scioperanti riprendendo il lavoro lunedì.

Osservatorio di Torino. — 19 dicembre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali, Minima — 0,0 Massima + 1,6
Acqua caduta mill. 6,7.
21 dicembre — Il sole nasce a ore 8, min. 4; tramonta a ore 16, min. 46.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 dicembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 45
» » 3 0/0	102 45 [?]	102 47 [?]
» » 3 1/2 0/0	105 75 [?]	106 72 [?]
Rendita italiana 5 0/0	88 90 [?]	88 85 [?]
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5 [?]
Consolidati inglesi	— —	110 5/8 [?]
Obbligazioni Lombarde	— —	372 — [?]
Cambio sull'Italia	— —	4 1/8 [?]
Turco nuovo	20 65 [?]	20 55 [?]
Banca di Parigi	— —	843 — [?]
Tunisine	— —	480 — [?]
Egiziane 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	58 7/16 [?]	58 53 [?]
Banca ottomana	— —	520 — [?]
Argento fino	— —	499 50 [?]
Credito Fondiario	— —	675 — [?]
Suez	— —	3257 — [?]
Lotti turchi	— —	107 1/2 [?]
Ferrovie Meridionali	— —	682 — [?]
Rendita Russa nuova	93 75 [?]	93 70 [?]
» Portoghese	— —	25 3/4 [?]
Banca di Francia	— —	—
Cambio Madrid	— —	39 87 5 [?]

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre 18 [?] 19 [?]
Farine 12 M. — pel corrente Fr. 45 80 [?] 45 80 [?]
» — per gennaio » 46 10 [?] 46 10 [?]
» — per 4 mesi primi » 46 65 [?] 46 80 [?]
» — per 4 di marzo » 47 50 [?] 47 60 [?]
Mercato fermo.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 25 — 25 —
» raffinato id. » 97 50 97 50 [?]
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 26 25 [?] 26 12 [?]
» » 4 mesi da marzo » 27 37 27 25 [?]
Mercato debole.
HAVRE (sera) dicembre 18 [?] 19 [?]
Cotoni — Vendite Balle N. 4,100 5,000 [?]
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 3,000 5,000 [?]
Mercato sostenuto.
ANVERSA (sera) dicembre 18 [?] 19 [?]
Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato pel corrente 18 1/4 [?] 18 1/4 [?]
» » per 3 mesi primi 18 1/2 [?] 18 1/2 [?]
Mercato fermo.
BREMA (sera) dicembre 18 [?] 19 [?]
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » Disp. Emb. 5 85 [?] 5 85 [?]
LIVERPOOL (sera) dicembre 18 [?] 19 [?]
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani languente — Egiziani sostenuto — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendite della giornata Balle N. 15,000 [?] 17,000 [?]
di cui per la speculazione » » 1,000 [?] 1,000 [?]
per la consumazione » » 14,000 [?] 11,000 [?]
Importazioni » » 36,000 [?] 34,000 [?]
Americani a consegnare:
pel corrente D. — 3 15/16 [?]
per dicembre-gennaio » 3 61/64 [?] 3 57/64 [?]
per febbraio-marzo » 3 15/16 [?] 3 37/64 [?]
per aprile-maggio » 3 61/64 [?] 3 59/64 [?]
Americani prezzi in ribasso di 1/16.
MAGDEBURGO (sera) dicembre 18 [?] 19 [?]
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.
di Germania 88 disp. sacchi 9 45 [?] 9 —

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 dicembre 1896.

Torino	81	79	61	14	6
Bari	45	16	11	81	78
Firenze	72	62	70	11	88
Milano	67	68	11	22	52
Napoli	18	36	26	66	25
Palermo	54	20	77	47	38
Roma	43	61	80	87	49
Venezia	85	2	73	41	7

Cambio ufficiale per domani L. 104 85 [?]
» **settimanale** » 104 70

La tipografia L. Roux Frassati e C° (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici volumi in ogni formato, stampati, modelli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSI PAOLO, gerente.

Le famiglie **Orengo Bonetti** ringraziano caldamente le buone persone che vollero prender parte all'accompagnamento funebre della loro amatissima madre

Teresa De Galleani
V. Marchesa Orengo. c 13565

La madre **Paolina Ferrino** ved. **Gastaldi** ed il principale **Cesare Goldmann** hanno il dolore di annunziare la morte di

Giuseppe Gastaldi

d'anni 52

avvenuta l'altro ieri a sera.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 20 corr., alle ore 15,30, movendo dall'Ospedale Mauriziano.

La famiglia **Alasonatti**, profondamente commossa per le affettuose dimostrazioni ricevute nell'infausta circostanza della perdita del suo caro

Pier Federico

ringrazia vivamente coloro che vollero onorarne il funebre accompagnamento e mandarono condoglianze, e chiede scusa a quelli che fossero stati dimenticati nell'invio del doloroso annunzio. c 13596

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Le Pillole di Catramina sono antisettiche — hanno grato sapore — aiutano la digestione — sono solubilissime

Concessionari (vedi in calce) e Depositari Principali all'Estero